

La borsa *della spesa*

bas

Periodico
dell'Associazione
consumatrici
e consumatori
della Svizzera italiana

Anno XLII
Nr. 8
Dicembre 2016
Fr. 5.-

VITTORIA DEI CONSUMATORI
STOP TELEFONATE MOLESTE

COL "SEMAFORO" SVELATI
I CIBI MENO SALUTARI

TEST: ADDIO PELI CON GLI
EPILATORI A LUCE PULSATA?

CANI GUIDA, OCCHI
A QUATTRO ZAMPE





La borsa della spesa

È il periodico d'informazione dell'Associazione Consumatrici e Consumatori della Svizzera Italiana (ACSI). La rivista è indipendente e non contiene nessun tipo di pubblicità, una precisa scelta dell'associazione che ha lo scopo di garantire la trasparenza, l'obiettività dei giudizi e il rifiuto di ogni forma di condizionamento. La riproduzione di articoli per scopi non pubblicitari è autorizzata, con l'indicazione della fonte e l'invio di una copia giustificativa all'ACSI.

I test comparativi

su beni di consumo, servizi pubblici e privati, prodotti finanziari e assicurativi, ecc. sono l'altro elemento che contraddistingue il periodico: le regole e i metodi dei test comparativi svolti a livello europeo sono coordinati dall'International Consumer Research and Testing, un organismo indipendente che raggruppa le principali associazioni di consumatori. Sul piano nazionale, i test vengono coordinati e svolti in collaborazione con la Federazione romana dei consumatori (FRC). Per queste ragioni, l'ACSI vieta espressamente la riproduzione anche parziale degli articoli e dei risultati dei test per fini commerciali o pubblicitari.

L'ACSI

è un'associazione senza scopo di lucro fondata nel 1974 che conta oggi oltre 8'000 soci attivi. L'ACSI, in piena autonomia e indipendenza, si pone come scopo l'informazione, la difesa e la rappresentanza dei consumatori e delle consumatrici presso produttori e fornitori di beni e servizi, enti o istituzioni pubbliche. È membro dell'Alleanza svizzera delle organizzazioni dei consumatori.

I servizi dell'ACSI

- Infoconsumi
- Consulenza casse malati
- Consulenza pazienti
- Consulenza contabilità domestica
- Mercatino dell'usato a Locarno
- Scambio dell'usato.

USCITE BDS 2016

- 1 - inizio febbraio
- 2 - metà marzo
- 3 - inizio maggio
- 4 - metà giugno
- 5 - inizio agosto
- 6 - metà settembre
- 7 - inizio novembre
- 8 - metà dicembre



Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana

PRESIDENTE:

Antoine Casabianca

SEGRETARIA GENERALE:

Laura Regazzoni Melli

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA:

Fabrizia Sormani

SEDE:

Str. di Pregassona 33
6963 Pregassona

tel. 091 922 97 55

fax 091 922 04 71

EMAIL: acsi@acsi.ch

ccp 69-4470-1

EDITORIALE	La difesa dei consumatori dà fastidio	3
LA POSTA	Vinco il buono ma scade lo stesso giorno!	4
	Fare la spesa è sempre più complicato	4
	Non se ne può più delle raccolte di punti nei negozi!	4
	Attenzione, la garanzia può essere esclusa	4
	Chicco d'oro, il caffè ticinese costa meno in Italia	5
	Prezzi esagerati per le bibite ai servisol	5
	Cartella sanitaria: la posso chiedere la mio medico?	5
ACSI	Grazie all'intervento dell'ACSI...	6
	Telefonate moleste addio! Ora si possono bloccare	7
	Denunce dei consumatori. Le top ten in Svizzera	9
	Casse malati e riserve eccessive: restituitelece	9
	Passa al mercatino ACSI di Locarno	29
	Ripariamo invece di buttare	30
CONSUMATORI ATTENTI	Burro chiarificato, prodotti uguali ma non il prezzo	8
	Slogan pubblicitario "senza olio di palma"	8
	Ditte d'incasso: basta con le intimidazioni!	16
	Medicamenti scaduti: si possono ancora usare?	27
	Troppi pesticidi in verdure e spezie asiatiche	27
TEST	Epilatori a luce pulsata	10
TEST FLASH	Apero con pistacchi: ma quali scegliere?	12
	Passeggini duo o trio o... leggeri? Dipende...	12
ANIMALI	Occhi e orecchie a quattro zampe	13
AMBIENTE	Rifiuti solidi urbani. Ne produciamo 250 chili a testa	14
	Stop ai sacchetti di plastica gratis!	14
SOCIETÀ	Vuoi metterti in proprio? Amisi ti consiglia e ti segue	15
	Siamo tutti apprendisti economisti	24
	Anche alle Filippine acqua fresca in tavola	28
	Slovenia: l'acqua pubblica è un diritto costituzionale	28
DOPPIOCLICK	Il virus che formatta l'iPhone è una bufala, però...	16
ASSICURAZIONI	Ecco la polizza, firma qui	17
SOLDI	Casse pensioni e investimenti in energie fossili	18
SERVIZI	C'era una volta... il servizio pubblico televisivo	19
SOTTO LALENTE	Col "semaforo" svelati gli alimenti meno salutari	20
	Sondaggio sulla tessera semaforo, i risultati	20
METEVERDI	Bergamo	26
DIRITTI	Bagarinaggio online: chi c'è dietro?	27
CONSUMI NEL MONDO	Qualche bistecca in meno e più pollo	28

Leggi la BDS 6.16 online su
www.acsi.ch con il codice **SG9EV**

La borsa della spesa e web

Organo di informazione dell'Associazione Consumatrici e Consumatori della Svizzera Italiana

Esce 8 volte all'anno
Quota sociale fr. 40.-

EMAIL: bds@acsi.ch

EDITORE: ACSI

REDATRICE RESPONSABILE:
Ivana Caldelari Magaton

IN REDAZIONE:

Ivan Campari

CONCETTO GRAFICO:

Marcello Coray

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:
Antoine Casabianca
Paolo Attivissimo
Marco Battaglia
Katya Schober
Silvano Toppi
Giuseppe Valli

STAMPA:

TBS, La Buona Stampa sa
6963 Pregassona

TIRATURA: 8'500 copie

CARTA:

Cyclus Print, riciclata
bianca 80gm²

COPERTINA: iStockphoto



Antoine Casabianca
Presidente ACSI

La difesa dei cittadini-consumatori dà fastidio

Negli ultimi tempi, si sono moltiplicati a livello nazionale gli attacchi contro le organizzazioni dei consumatori e, in questi giorni, anche in Ticino ci sono avvisaglie in questo senso. Il motivo? Semplicemente perché difendiamo gli interessi dei consumatori contro quelli dell'industria.

In poche parole, diamo fastidio!

In qualche modo è anche una buona notizia, se è vero che sta a indicare che le nostre richieste e le nostre azioni obbligano l'industria e l'economia in generale a tener conto delle giuste rivendicazioni dei consumatori e ad accoglierle qualche volta. Ci basterà menzionare al proposito le recenti "vittorie" concernenti l'introduzione di un filtro contro le telefonate indesiderate a scopo commerciale, l'estensione della garanzia da 1 a 2 anni (ci battiamo per i 5 anni) e il diritto di revoca portato da 7 a 14 giorni ed esteso anche ai contratti conclusi per telefono.

Ovviamente queste concessioni hanno un costo per l'industria e quindi, in questa ottica, ne vanno frenati e possibilmente eliminati i fattori responsabili. A cominciare, per esempio, dal sostegno finanziario alle organizzazioni di consumatori con il quale la legge garantisce alla popolazione un'informazione alternativa a quella dei produttori/distributori (sostegno che in Svizzera corrisponde a circa 8 centesimi all'anno per abitante).

Fatto questo, le stesse organizzazioni di consumatori vanno screditate agli occhi del pubblico, per esempio accusandole di rappresentare solo interessi particolari o di essere sottomesse alle indicazioni di voto di uno o più partiti politici. Accuse false e perciò impossibili da dimostrare, ma che possono lasciare il segno nell'opinione pubblica, creano comunque insicurezza e rallentano l'attività a favore dei consumatori, perché parte dell'energia delle associazioni va persa nella giustificazione delle proprie scelte.

È evidente che le organizzazioni di consumatori devono poter prendere posizione sui temi legati al consumo in senso stretto, ma poiché sostengono generalmente la necessità di un consumo responsabile e sostenibile, non possono esimersi di pronunciarsi anche sui temi legati a questi aspetti. Sarebbe infatti sbagliato rinunciare a pronunciarsi per non scontentare una parte di soci o di consumatori che la pensano diversamente. L'ACSI opera sempre nell'interesse di tutti i consumatori e se le sue riflessioni, elaborate all'interno di un comitato dove sono rappresentate diverse sensibilità politiche, la portano a comunicare la propria posizione ai soci e alla collettività su un tema o un problema particolarmente sensibile, lo deve poter fare senza cedere alla paura di deludere qualche socio o di perdere il sostegno dell'ente pubblico.

Per quanto concerne l'atto parlamentare recentemente inoltrato al Consiglio di Stato ticinese, non ci verrebbe mai in mente di mettere in discussione il diritto di un politico di chiedere all'ente pubblico di verificare l'opportunità e l'efficienza dei propri investimenti. Anzi, siamo i primi a sollecitare tali accertamenti. Ma siamo altrettanto sicuri che su questo punto la valutazione dello Stato riguardo alla qualità e alla trasparenza delle attività dell'ACSI a favore della popolazione potrà essere solo positiva.

Perciò, care socie e cari soci, non dubitate, la vostra ACSI andrà avanti come prima, più di prima, al servizio della comunità delle consumatrici e dei consumatori.



Buone Feste

Vinco il buono ma purtroppo scade lo stesso giorno!

In data 26 ottobre mi sono recata da Ochsner al Centro Coop di Tenero per acquistare un paio di scarpe per il walking. Alla cassa pago fr. 162.80. La commessa mi fa notare che aveva messo un gratta e vinci nel sacchetto. A casa scopro che il numero era vincente. Il giorno dopo in negozio la commessa mi dice che dovevo andare su internet. Io possiedo solo il tablet, di conseguenza non potevo stampare. Lunedì 31 ottobre finalmente stampo il buono e mi accorgo che scadeva lo stesso giorno, inoltre per poterne usufruire dovevo fare una spesa di fr. 99! Mi sono sentita presa in giro. In negozio mi spiegano che tutti i buoni scadevano il 31.10.16 e che si trattava solo di un gioco... se fr. 99 per loro era solo un gioco...

per me non lo era! Visto che la scadenza del buono era così vicina sarebbe stato gentile avvisarmi. Ho forse torto?

C.M. email

Comprendiamo il disappunto di chi ci scrive. Purtroppo in una situazione del genere c'è poco da fare. L'unica cosa che crediamo possa fare è di formulare le sue lamentele direttamente alla direzione del negozio: avrebbero in effetti potuto far sapere chiaramente l'imminente scadenza del buono.

Di regola tutte queste "operazioni" hanno scopo di marketing e quindi anche il fatto che per far valere il buono (ammesso che fosse stato ancora valido) il cliente debba spendere almeno una determinata somma è del tutto usuale anche se molto discutibile.

Fare la spesa è sempre più complicato: un vero stress!

Da molti anni leggo con interesse la BdS. Devo dire che ho imparato molto. Questa mattina leggendo l'articolo a pagina 11 "Biscotti integrali e paste per torte" (della BdS 7.16) ho constatato ancora una volta come sia complesso fare la spesa. Uno stress! Infatti risultano meglio delle altre le due paste della Leisi, ma sono della Nestlé! Insomma non se ne esce. Da un paio d'anni sono passata alla pasta per torte alla spelta bio della Coop. Tutto sommato mi pare un po' meglio anche se contiene olio di palma!

E.P.-Losone

Grazie della sua segnalazione che potrebbe essere utile ad altri consumatori e grazie anche per essere un'assidua lettrice della BdS! Comprendiamo il suo sfogo, ha ragione fare la spesa è diventato un vero stress, circondati come siamo da migliaia di prodotti dalle svariate e complesse composizioni, non sempre salutari. Cosa fare? Quello che fa lei, fare delle scelte consapevoli e perseguirle nel limite del possibile.

La garanzia può essere esclusa: non comperate alla cieca!

È normale vendere articoli elettrici senza garanzia? Al negozio dei cinesi a Grancia volevo comprare la spazzola elettrica per i capelli ma quando ho chiesto la garanzia mi hanno risposto che potevo provarla a casa e se non funzionava potevo portarla indietro. Allora ho chiesto, "ma se si rompe dopo un mese"? Risposta: "Non possiamo fare niente".

E.Z. email

Bisogna sapere che il regime legale sulla garanzia previsto dal Codice delle Obbligazioni è di diritto dispositivo e non imperativo. Ciò significa che il venditore ha il diritto di escludere ogni diritto alla garanzia ma se non lo fa, egli deve rispondere della garanzia per un termine di due anni per le cose nuove, riducibile a un anno per merce d'occasione. Nel caso specifico, il negozio ha deciso di non concedere alcuna garanzia sugli apparecchi che vende. A questo punto, il consumatore ha il diritto di scegliere se acquistare ugualmente l'oggetto oppure rinunciare e rivolgersi a un altro negoziante. Ma attenzione: se non vi è nulla di scritto e il venditore non può dimostrare di aver escluso la garanzia, valgono i termini della garanzia legale (2 anni per oggetti nuovi). Sulle condizioni e i termini della garanzia vedere l'edizione 5.16 della BdS.

Non se ne può più di quelle raccolte di punti nei negozi!

Probabilmente avete già trattato più volte il tema ma ciononostante volevo segnalarvi la mia esasperazione riguardante tutte quelle raccolte di punti che i negozi ci fanno subire. La cosa che ritengo ancora più grave è che la maggior parte è indirizzata ai bambini (chiaro anello debole e più influenzabile della nostra società) con promesse di collezioni infinite, stupide, superflue e inutili, per non parlare poi dell'impatto che tutta quella plastica ha sull'ambiente. C'è modo di far qualcosa?

M.S.-Ponte Capriasca

La sua esasperazione è condivisa da molti. Purtroppo come consumatori non possiamo fare molto se non rifiutare punti e gadget vari e dimostrare il proprio malcontento presso gli stessi distributori. È vero che molte campagne di questo tipo sono indirizzate ai bambini. Come associazione abbiamo più volte denunciato queste attenzioni verso i più piccoli a solo scopo di marketing, ma finora non abbiamo avuto grossi risultati. Continueremo comunque a farlo.

Consulenze e informazioni telefoniche all'Infoconsumi ACSI: tutti i giorni dalle 9.00 alle 10.30 091 922 97 55 (tasto 1)

PER SCRIVERE A QUESTA RUBRICA:
Redazione BdS
Strada di Pregassona 33
6963 Pregassona
oppure
bds@acsi.ch

Chicco d'oro, il caffè ticinese costa meno in Italia Ma quello che si compera in Ticino ha i punti fedeltà!

Cara ACSI, in merito alla vostra interessante iniziativa "Stop all'isola dei prezzi elevati" vi segnalo un piccolo esempio che mi ha sorpreso. Alla Esselunga di Cortefranca in provincia di Brescia ho notato sullo scaffale il caffè Chicco d'oro e, siccome è il nostro preferito e so quanto costa, ho controllato il prezzo: 5.86 euro per 2 pacchi da 250 grammi, quasi la metà di quanto lo pago in Ticino! Ho voluto comunque controllare e alla Coop di Pregassona la confezione da 250 grammi (tradizionale macinato per moka) costa 5.70 franchi. Ho controllato pure sul sito della Chicco d'oro dove si può acquistare il caffè online e il prezzo è di fr. 4.75.

Unica differenza è che sulla confezione italiana non ci sono i punti fedeltà da collezionare, il che mi ha fatto pensare che acquistando in Ticino il caffè TICINESE si è doppiamente fregati: i punti fedeltà in questo caso non sono certo un premio... Cosa dobbiamo fare? Andare in Italia a comperare anche il caffè ticinese? Avete ragione: siamo proprio l'isola dei prezzi alti!

L.B.-Lugano



E voilà puntuale un'ulteriore dimostrazione che la Svizzera è l'"isola dei prezzi alti", ma questa volta non per i prodotti di marca importati, ma un prodotto "nostro" esportato. Secondo Valerio Cimiotti, della Chicco d'Oro, potrebbe trattarsi di un prodotto in promozione in Italia poiché gli risultano altri prezzi praticati oltre frontiera (ma LB ci ha confermato in seguito che non lo era, ndr). Ci informa anche che il prodotto non è proprio uguale, è realizzato per il mercato italiano e ha una leggera differenza di miscela. Se questa differenza valga anche la differenza di prezzo, lasciamo che sia il consumatore a deciderlo.



Cartella sanitaria: la posso chiedere la mio medico?

Il mio ginecologo è andato in pensione e lo studio è stato ritirato da un altro medico. Purtroppo però mi sono resa conto che non mi trovo a mio agio e non sono contenta dell'approccio del nuovo medico. Posso chiedergli di avere tutti i miei documenti, sia i suoi sia quelli del medico precedente che mi ha seguita per 30 anni, per poterli consegnare a un nuovo medico?

S.G.-Maroggia

In Ticino il diritto all'accesso alla cartella sanitaria è previsto nella Legge sanitaria: l'articolo 6 della Legge sanitaria cantonale prevede espressamente che il "paziente ha la facoltà di consultare presso ogni operatore sanitario, servizio o altra struttura sanitaria la parte oggettiva della cartella sanitaria e gli altri documenti sanitari oggettivi che lo concernono come pure di ottenerne copia". I pazienti possono quindi richiedere la propria cartella sanitaria in qualsiasi momento. Ma attenzione, sempre per legge, la cartella sanitaria è conservata per dieci anni dopo di che ospedali e medici la possono distruggere. Secondo l'Ordine dei medici (OMCT) il medico dovrebbe anche fornire gratuitamente al paziente la copia di questi documenti o al massimo con un

costo modesto (per questa presa di posizione l'OMCT aveva ricevuto una menzione speciale del Premio ACSI 2008).



Grazie ACSI!

Oggi mi sono annunciata per l'adesione alla vostra associazione e come richiesto vi mando il mio recapito di posta elettronica. Colgo l'occasione per ringraziare nuovamente la vostra consulente che con gentilezza e professionalità mi ha aiutato e consigliato il cambio di cassa malati. È confortevole e rassicurante sapere che esiste un'associazione che difende concretamente i diritti dei consumatori e li aiuta immediatamente e consiglia al meglio l'utente. Grazie di cuore per il lavoro che svolgete, la vostra associazione è importante e vi auguro il successo che meritate. Cordiali saluti

M.F.-Coldrerio

Non è nostra abitudine pubblicare lettere che ci fanno i complimenti, ma ogni tanto ci sta... come in questo caso. Grazie a lei signora e grazie a tutte le socie e i soci che rinnovando la quota sociale per il 2017 continuano a sostenere l'attività di difesa dei consumatori, ossia tutti noi!

Prezzi esagerati per le bibite ai servisol delle grandi catene di distribuzione

Ho preso un tè di menta al servisol del ristorante Migros di Sant'Antonino pagandolo la bellezza di fr. 2.70. Non vi sembra un prezzo esagerato? Nulla da obiettare se fosse stato servito al tavolo, in un caffè, ma qui, al servisol...

W.W.-Aranno

Prima di andare a uno spettacolo al Lac di Lugano siamo andati al ristorante servisol di Coop a prenderci una bibita e qualcosa da sgranocchiare. Con sorpresa abbiamo dovuto pagare fr. 2.25 per un bicchiere di acqua da 25 cl e ben fr. 3.95 per un bicchiere con una sorta di spremuta di frutta... ma non si sta un po' esagerando?

I.M. email



In Svizzera tutto costa di più che altrove, è vero... ma con ciò si tende a giustificare un po' tutto. Bisogna anche essere franchi: i prezzi segnalati e che paghiamo quasi tutti i giorni non sono del tutto giustificati! Soprattutto in un servisol.



Grazie all'intervento dell'ACSI ...

Rimborsati i costi del veterinario per il gatto di razza acquistato già ammalato

A.M. acquista un gatto di razza Bengala al prezzo di fr. 1'800 presso un allevamento d'oltre Gottardo. Le viene garantito che il gattino è stato vaccinato due volte contro il raffreddore felino e le viene consegnato il certificato del veterinario di fiducia della venditrice che attestava la perfetta salute del gatto. La nostra socia ha scoperto invece a casa, già la sera stessa, che il gatto era ammalato.

Fa visitare il gatto dal proprio veterinario di fiducia e scopre che il gatto, oltre ad essere di un mese più vecchio rispetto a quanto indicato sul contratto, era stato vaccinato solo una volta e aveva il raffreddore felino, cronico. Di tutto ciò informa chi le ha venduto l'animale e chiede il rimborso di quanto speso per aver dovuto far visitare il gatto dal proprio veterinario (ossia fr. 1000).

La venditrice, dopo aver ammesso di essersi dimenticata di eseguire la seconda vaccinazione (rendendo così inefficace anche la prima, effettivamente eseguita), ha negato ogni rimborso avvalendosi delle condizioni generali del contratto che stabilivano, in caso di problemi, solo la consegna di un altro gatto.

Nel frattempo però la signora A.M. si era affezionata al suo animale e non ne voleva un altro, ma voleva essere rimborsata di quanto speso. Decide quindi di rivolgersi a Infoconsumi che l'ha consigliata di farsi rilasciare una perizia dal proprio veterinario e di insistere per ottenere il rimborso. La venditrice, messa alle strette dopo aver preso atto del certificato medico, ha dovuto ritornare sui suoi passi e ha rimborsato alla nostra socia i 1'000 franchi. A.M. avrebbe anche potuto postulare l'annullamento del contratto per errore essenziale e ottenere il rimborso del prezzo pagato (art. 23 e segg. CO), ma questa via richiedeva l'intervento di un giudice. Infatti, se avesse saputo che il gatto non aveva ricevuto le due vaccinazioni, che era di un mese più vecchio e anche già ammalato, non l'avrebbe mai acquistato! La proprietaria dell'animale non ha però voluto spingersi oltre.



Come comportarsi quando si acquista un animale:

1. informarsi prima presso il proprio veterinario che potrà dare le informazioni più importanti e indicare allevamenti che offrono garanzia di serietà. Quando andate a vedere l'allevamento prestate attenzione a come vengono trattati gli animali e non versate denaro in anticipo. Inoltre, pretendete

di vedere la madre e il padre del cucciolo che si vuole comperare;

2. diffidare dei controlli che vengono eseguiti dal veterinario del venditore. Se possibile, prima di firmare il contratto, far visitare l'animale dal proprio veterinario;

3. prima di firmare il contratto verificare che sia prevista una "garanzia" nel caso in cui l'animale presentasse dei problemi di salute. Se si ammalata, chiedere al proprio veterinario di stilare una perizia sulla natura della malattia, sulle possibili cause e sul periodo di incubazione della malattia;

4. alla firma del contratto, pretendere subito la consegna del certificato di pedigree;

6. se risulta evidente che il gatto è stato consegnato già ammalato, comunicare subito al venditore che il contratto viene annullato e pretendere la restituzione del prezzo pagato, oltre a eventuali altri costi che avete sopportato.

La compagnia telefonica Sunrise cancella la fattura di quasi 600 franchi

La signora A.C. sottoscrive un abbonamento telefonico per il figlio presso la Sunrise. Poco dopo si rende conto che questo tipo di abbonamento non era adatto al ragazzo, poiché le fatture erano troppo care. Dapprima cambia abbonamento ma poi decide di disdirlo poiché le fatture erano ancora troppo elevate. Per poter mantenere il numero di telefono e per non spendere 40 franchi per una nuova carta sim, l'impiegata di Sunrise ha spiegato alla madre del giovane che per l'ultimo mese sarebbe stato attivato l'abbonamento "Freedom start libero". A.C. non è stata però informata che con questo abbonamento ogni singola connessione e/o prestazione sarebbero state fatturate; la fattura mensile infatti ha sfiorato i 600 franchi! Fattura alla mano si è quindi rivolta all'Infoconsumi dell'ACSI che è intervenuta presso Sunrise sostenendo che con una corretta informazione, la cliente si sarebbe ben guardata, in quell'ultimo mese, di usare il telefono. Infoconsumi ha chiesto e ottenuto l'annullamento della fattura. Con gran sollievo della socia.

La UPC ammette di aver sbagliato e annulla la procedura d'incasso

lo scorso dicembre, A.P. aveva dato regolare disdetta alla UPC per il suo abbonamento TV-Internet per la fine di febbraio. Il 24 febbraio riceve una lettera da parte della UPC nella quale lo si informava che per poter dar seguito alla disdetta dell'abbonamento doveva indicare i numeri della Smartcard e dell'apparecchio. A.P. ha subito trasmesso quanto richiesto. Alla fine del mese di marzo arriva però una fattura e la stessa cosa succede il mese successivo. Il socio telefona più volte alla UPC per avere spiegazioni, ma la questione resta irrisolta per diversi mesi. Il 30 agosto riceve una lettera dalla compagnia di telecomunicazioni che conferma la disdetta al 31 maggio, ossia ben 3 mesi dopo la regolare scadenza desiderata. Invia diverse raccomandate a UPC che però non dà seguito alle richieste. Decide di non pagare, ma la ditta non sente ragioni e passa le fatture alla ditta di incasso che, naturalmente, intende recuperare l'ammontare delle fatture con le relative spese aggiunte. Infoconsumi viene interpellata da A.P. e interviene presso UPC a nome del suo socio. La ditta ammette finalmente l'errore e annulla tutte le fatture emesse erroneamente.

Sunrise cancella il contratto e il credito presso la ditta d'incasso

V.F. decide di cambiare operatore telefonico. Da Sunrise a Locarno sottoscrive un contratto con inizio al 1° aprile. Il venditore gli spiega che entro il 31 marzo avrebbe dovuto ricevere l'occorrenza per la messa in funzione. Entro la data stabilita però non riceve nulla. Chiede spiegazioni e gli viene detto che il contratto non è valido poiché manca la firma della moglie. Naturalmente V.F. aveva già dato la disdetta al precedente operatore per il 31 marzo e quindi il collaboratore Sunrise gli consiglia di richiamare subito per annullarla. Cosa che il signor V.F. ha prontamente fatto per non restare senza collegamento telefonico. Pochi giorni dopo, il 5 aprile, arriva il pacco di Sunrise con il necessario per attivare la nuova linea. V.F. non lo accetta e il pacco torna al mittente. Poco dopo però Sunrise invia la fattura di fr. 533.65 per la disdetta anticipata del contratto. V.F. scrive diverse raccomandate ma il dossier è passato alla ditta di incasso. Il socio si rivolge a Infoconsumi che in breve tempo riesce a fare ritirare il credito presso la ditta d'incasso e annullare la fattura.

Telefonate moleste addio!

Ora si possono bloccare

Finalmente non saremo più disturbati dalle telefonate indesiderate a scopo commerciale che ci hanno assillato per anni! Grazie alla pressante azione congiunta delle organizzazioni dei consumatori riunite nell'Alleanza (ACSI, FRC, SKS) ci potremo liberare di questo tormentone. Per prima, la compagnia Swisscom ha introdotto un sistema di filtraggio e blocco di queste chiamate. Ci si aspetta che le altre compagnie seguano presto l'esempio.

Swisscom ha mantenuto l'impegno preso con i consumatori durante la tavola rotonda dello scorso maggio organizzata dalle organizzazioni dei consumatori riunite nell'Alleanza (ACSI, FRC, SKS). A partire da fine novembre l'operatore telefonico ha messo gratuitamente a disposizione dei clienti della rete fissa una soluzione di filtraggio e blocco delle chiamate commerciali indesiderate.

La pressione esercitata dall'Alleanza è sfociata in una vittoria significativa. Swisscom, che si era impegnata a trovare una soluzione contro queste telefonate moleste entro la fine dell'anno, ha mantenuto le promesse. Il nuovo servizio gratuito è il frutto del lavoro delle organizzazioni consumeriste che sono riuscite a far capire ai principali operatori telefonici la necessità

di risolvere il grosso problema che queste telefonate causano ai consumatori.

L'Alleanza ha sempre sostenuto che gli operatori telefonici avrebbero potuto trovare una soluzione se lo avessero voluto veramente. Gli esempi di VTX e soprattutto di Netplus che avevano messo a punto da ben due anni e con successo un sistema di blocco delle telefonate ne era la prova effettiva. Considerato il ruolo centrale che Swisscom ricopre nel settore, l'operatore telefonico ha inviato un segnale importante ai suoi concorrenti e al Parlamento. Da parte loro Sunrise e UPC dovrebbero giungere a una soluzione entro la metà del 2017, almeno stando a quanto hanno promesso lo scorso maggio all'Alleanza delle organizzazioni dei consumatori.

Ma non è ancora finita

Purtroppo non tutti i clienti svizzeri sono però protetti dalle telefonate moleste a scopo commerciale. La soluzione di Swisscom è infatti disponibile attualmente solo sulla telefonia digitale fissa (All IP). Un'estensione del servizio ai clienti di telefonia mobile potrebbe però essere attivata nel corso del 2017. La rivendicazione dell'Alleanza per una protezione totale di tutti i clienti svizzeri, che siano di telefonia fissa o mobile, attraverso la legge sulle telecomunicazioni, acquista forza dopo la decisione di Swisscom e l'ACSI si augura che si arrivi presto a una protezione di tutti gli utenti di telefonia.

Per il momento l'ACSI è soddisfatta della vittoria ottenuta, attesa da molto tempo da tutti i consumatori.



Come funziona?



Dal 28 novembre scorso i clienti della compagnia telefonica Swisscom possono bloccare le chiamate indesiderate a scopo commerciale (quelle che desiderano vendere prodotti e servizi). Un filtro automatico fa in modo che le chiamate pubblicitarie o non identificabili e quelle provenienti da numeri anonimi finiscano direttamente nel vuoto e non vi disturbino più. Inoltre i clienti Swisscom possono bloccare fino a 200 numeri e creare delle liste personali di numeri da bloccare.

Come attivare il filtro?

Il filtro può essere attivato entrando nello spazio clienti su www.swisscom.ch/login, via hotline al numero 0800 800 800 o presso uno Swisscom Shop (potete trovare quello più vicino a voi su www.swisscom.ch). Le spiegazioni si trovano su www.swisscom.ch/bloccodellechiamate in **Rifiutare automaticamente le chiamate**. È anche possibile bloccare i numeri direttamente dal telefono: dopo aver ricevuto una telefonata indesiderata e aver chiuso la chiamata digitate * 0 0 # e selezionate il tasto con la cornetta verde (o attivate la comunicazione). Il numero di telefono che vi ha importunato è bloccato.

Quanto costa?

Non costa nulla, è gratuito.

Chi può attivare il filtro delle chiamate?

Tutti i clienti privati di Swisscom e le PMI che dispongono della nuova telefonia digitale fissa (IP). Al momento non è ancora disponibile per la telefonia mobile.

Istruzioni per l'attivazione su www.swisscom.ch/bloccodellechiamate

**CON L'ACSI
VINCI**

Burro chiarificato, due prodotti identici ma uno costa il doppio!



Il burro chiarificato è migliore per arrostire o friggere, perché il suo punto di fumo - e quindi la resistenza alle alte temperature - è più alto rispetto a quello del burro normale. Con il processo di chiarificazione si separa la parte grassa dalla proteina del latte, attraverso l'evaporazione dell'acqua. In India, il burro chiarificato si chiama ghee o ghi. Da noi semplicemente burro per arrostire. Da Coop lo si può trovare sia in una confezione normale sia in un'altra un po' più carina, con riferimenti all'India e con il nome di Ghee. Etichette alla mano, si tratta dello stesso, medesimo prodotto, fatto in entrambi in casi con burro svizzero BIO. Cambia solo una cosa, il prezzo: se è chiamato semplicemente burro per arrostire, il suo prezzo al chilo è di 27,50 franchi, confezionato come Ghee di franchi ne costa invece 55,30... È il doppio, ed è una presa in giro per i consumatori, se non stanno attenti e si fanno attirare dal prodotto indianeggiante...

N.B. email

Grazie per la segnalazione. Una confezione in vetro e un nome orientaleggiante non sono sufficienti a prendere per il naso il nostro attento consumatore!

Ora i produttori si contendono i consumatori a suon di ... "senza olio di palma"!

Da anni facevo la spesa evitando di comprare alimenti contenenti olio di palma. I miei figli erano scocciati di non poter mangiare i biscotti delle marche preferite e ogni tanto cedeva per dar loro un contentino! Ho anche scritto a Coop e Migros per manifestare il mio disappunto sulla loro politica e mi hanno sempre risposto che il loro olio era di origine ecosostenibile e certificato. Figuriamoci! Adesso passo nei vari negozi (specialmente in Italia) e la scritta che si legge con più frequenza è "senza olio di palma". Ma come, non avevate detto che era impossibile ritornare ad altri oli vegetali, e adesso cos'è cambiato? Non è che si sono accorti che la gente è molto più sensibile a queste tematiche e hanno paura di scontentare una buona fascia di consumatori? La faccia tosta di questi produttori è veramente incredibile!

B.P. email

Certo, difficile non notarlo perché è sbandierato in ogni occasione come argomento pubblicitario. Meglio così. Ma attenzione questi grassi saranno sostituiti da altri grassi e quindi i prodotti non diventano necessariamente più salutari!

Regala la BdS, un regalo che dura un anno

Al prezzo speciale di fr. 10.-
(anziché 40.-) per l'estero fr. 15.-

L'offerta è valida fino al 6.1.2017 e è destinata ai soci/e ACSI.
I beneficiari del dono non possono essere già soci (vedi pag. 31).

Quota sociale annua

Allo sportello versate 41 franchi!

Su ogni quota sociale pagata allo sportello, la Posta trattiene 90 centesimi. Se al momento di pagare, aggiungete questi 90 ct, eviterete all'ACSI di perdere un'importante entrata che può arrivare fino a 5'000 franchi! Ringraziamo chi vorrà dar seguito a questo nostro invito. Non ci sono trattenute per l'ACSI, invece, se pagate con un ordine di pagamento bancario o postale.



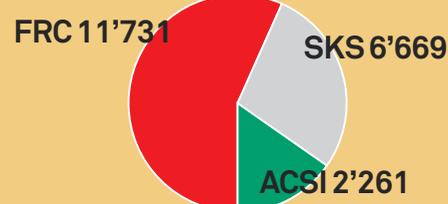
Denunce dei consumatori

Le top ten in Svizzera

Fine anno, tempo di bilanci. Le organizzazioni dell'Alleanza svizzera dei consumatori (ACSI, FRC, SKS) hanno stilato per la prima volta una classifica comune dei temi che le hanno impegnate di più, ossia quelli in cui i consumatori elvetici si sono trovati impegnati maggiormente e il più delle volte loro malgrado. Le cifre riguardano il periodo fino a fine novembre, per un totale di 20'661 casi trattati. Rispetto al proprio bacino d'utenza l'ACSI è probabilmente l'associazione che ha ricevuto in assoluto il numero maggiore di denunce e reclami da parte di consumatori, tutti casi trattati individualmente e con il massimo impegno per far rispettare i diritti dei consumatori. Quelli che pubblichiamo regolarmente nella rubrica "Grazie all'ACSI" sono solo alcuni esempi in cui si è giunti a una soluzione positiva.

Le due grandi categorie che in assoluto hanno causato più problemi ai consumatori svizzeri sono il "non rispetto dell'asterisco" e i termini contrattuali e le condizioni di garanzia. Le chiamate telefoniche indesiderate e moleste a scopo commerciale le conosciamo bene tutti noi, e il fatto di aver collocato l'asterisco al numero di telefono non è servito a molto, finora. Migliaia le denunce. Ma grazie all'Alleanza possiamo dire che una soluzione - anche se per ora parziale - è stata trovata (vedi p.7). Moltissimi anche i reclami nell'ambito dei contratti d'acquisto e delle garanzie ma anche della concorrenza sleale (come gli acquisti su siti internet poco chiari, le vendite "piramidali" o la partecipazione a concorsi che dipendono da un acquisto e tanto altro). Le insidie sulla via dei consumatori sono tante!

Ripartizione per regioni



I 10 settori che hanno suscitato le maggiori lamentele



Alcune Casse malati accumulano riserve eccessive

Chiedete che vi siano restituite

È ovvio che le assicurazioni malattia debbano avere un determinato tasso di riserve per garantire la solidità finanziaria necessaria per fronteggiare situazioni particolari. Ma non è il caso di esagerare, tanto più che questi soldi provengono dagli assicurati! Un test di solvibilità del sito priminfo.ch e la rivista Bon à Savoir sostengono che una ventina di casse malati supera di oltre il 10% il minimo legale e una decina ha riserve davvero eccessive.

In testa c'è Concordia che dichiara più di 480 milioni di franchi di riserve eccedentarie. Visana, Helsana e Swica superano a loro volta quota 100 milioni. Moove

Sympany ha il record in percentuale, con il 295% d'eccedenze equivalente a oltre 40 milioni. **Soltanto Concordia e Sympany si sono impegnate a redistribuire questi fondi agli assicurati.**

Le altre no, ossia: Agrisano, AMB, Aquilana, Assura, Atupri, CSS, Galenos, Helsana, Hotela, Intrax, ÖKK, Progrès, sana24, Sanitas, Sansan (Helsana dal 2017), Swica, Visana, Vivacare, Wincare (Sanitas dal 2017).

Davanti a questa situazione la rivista romanda Bon à Savoir ha invitato gli assicurati delle casse malati con riserve fortemente eccedentarie a scrivere al loro assi-

curatore per domandarne la restituzione, inviando copia della lettera all'Ufficio federale della sanità pubblica. Una buona idea che l'ACSI incoraggia a seguire. Per farlo basta scaricare la lettera-modello dal sito acsi.ch.

Come procedere

Se la vostra assicurazione malattia figura nelle lista qui sopra, scaricate la lettera-modello (.pdf), compilatela e inviatela alla cassa. Spedite una copia all'Ufficio federale della sanità pubblica, 3003 Berna (o per e-mail: kv@bag.admin.ch) e all'ACSI, Strada di Pregassona 33, 6963 Lugano-Pregassona (o info@acsi.ch).

Epilatori a luce pulsata

Peli superflui addio per sempre?

Questi apparecchi promettono di sbarazzarci definitivamente dei peli superflui. Il sogno di molte donne e sempre di più anche di molti uomini. Ma è davvero così? Il test dimostra che ci sono grandi disparità.

Questa tecnica epilatoria offre una buona riduzione della densità dei peli in qualche mese e con un investimento che va dai 200 ai 400 franchi. Ma non è adatta a tutti ed è soggetta a rigorose condizioni d'utilizzo. I flash di queste lampade amano il contrasto, perciò sono particolarmente efficaci quando la carnagione è chiara e i peli sono molto scuri.

Perché? I raggi luminosi degli epilatori a luce pulsata attaccano la melanina del pelo (pigmento presente in maggior quantità nei peli neri) che subisce un forte aumento di temperatura. Questo calore

viene poi trasmesso al bulbo pilifero che si scioglie. I peli cadono e non dovrebbero più ricrescere.

Per verificare le affermazioni dei fabbricanti, 20 donne, tutte di carnagione chiara e con peli scuri, hanno provato sei apparecchi. Le volontarie li hanno usati con regolarità per due mesi, seguendo scrupolosamente le indicazioni per l'uso. Ogni donna ha usato i sei depilatori su zone delimitate delle gambe. Ogni apparecchio è stato provato 20 volte. I risultati sono veramente convincenti con i modelli BRAUN e REMINGTON, i primi di questa classifica.

Proibita la pillola contraccettiva

Gli apparecchi PHILIPS e REMINGTON hanno provocato qualche irritazione alla pelle di una delle volontarie. Tutte le altre 19 non hanno avuto problemi. Una buona notizia, perché, nel 2012, un test condotto a livello europeo aveva rilevato numerosi effetti indesiderati (ustioni, orticaria, pelle squamata) sul 30% delle donne che si erano sottoposte alla prova.

Ma attenzione, luce pulsata e abbronzatura non vanno d'accordo, perciò l'autunno è la stagione ideale per iniziare un trattamento di depilazione definitiva. Ma il sole non è l'unica controindicazione.

- + Molto buono
- Buono
- Soddisfacente
- ▲ Poco soddisfacente
- △ Insufficiente

			
BRAUN Silkexpert BD5001	REMINGTON IPL 6500 i-Light Pro	PHILIPS Lumea Precision IPL SC2008/11	BEURER IPL 9000+ Salon Pro system

	BRAUN	REMINGTON	PHILIPS	BEURER
Negozi	Coop, Galaxus, Manor, Migros	Fust, Galaxus, Media Markt, NettoShop	Manor	Galaxus, Interdiscount, NettoShop
Prezzo (fr.)	da 399.- a 489.-	da 260.- a 420.-	399.-	da 234.- a 349.-
Numero di flash	120'000	100'000	140'000	100'000
Dimensioni della lampada (cm²)	3	2,6	3,8	6,8
Accessori	Rasoio, adattatore	Accessori per viso	Pochette, accessori per viso e bikini	NO
Efficacia (70%)	●	●	●	●
Facilità nell'uso (20%)	+	●	+	●
Sicurezza (5%)	●	+	●	●
Effetti sulla pelle (5%)	+	+	+	+
GIUDIZIO GLOBALE (%*)	● 77	● 65	● 62	● 53

* 100% = prodotto ideale

Prezzi indicativi basati sui dati forniti in negozio e su internet.

Giudizio globale: ■ buono ■ sufficiente

Questi apparecchi non devono essere usati in presenza di tatuaggi, varici, nei, voglie, cicatrici o abrasioni. Sono controindicati anche se si assumono farmaci che rendono la pelle fotosensibile. Per esempio, la pillola anticoncezionale, antinfiammatori, antistaminici, immunosoppressori. La lista è lunga ed è elencata in dettaglio nelle istruzioni per l'uso che andranno rispettate scrupolosamente.

@FRC MIEUX CHOISIR
FOTO ICRT (TRADUZIONE TF)



Braun Silkexpert BD5001

Questo apparecchio è il migliore e ha convinto sotto tutti gli aspetti. Le volontarie hanno apprezzato la maneggevolezza e il sensore automatico del tipo di pelle.

La scelta dell'ACSI
Il miglior rapporto qualità-prezzo

Per ottimizzare l'investimento La condivisione: una soluzione economica ed ecologica

In media più di 400 franchi per un apparecchio di qualità non è un investimento indifferente. L'acquisto collettivo di un depilatore a luce pulsata presenta due vantaggi: si riduce la spesa e il depilatore è usato al massimo della sua capacità.

Per esempio, il migliore del test produce 120'000 flash. Una seduta di depilazione necessita di 500 flash al massimo. Ci vogliono circa otto trattamenti il primo anno e solo due il secondo. Ricapitolando, 500 x 10 = 5000 flash per una persona, dopo due anni di trattamento. Siamo dunque ben lungi dai 120'000 disponibili. Anche se viene usato da quattro persone, l'epilatore ha ancora una lunga vita davanti a sé.

È vero che condividere un apparecchio del genere richiede una certa organizzazione ma ne vale decisamente la pena.

È un trattamento estetico o medico?

Istituti non sempre irreprensibili praticano la depilazione con la lampada a luce pulsata. Una legge vorrebbe mettere ordine in questo settore.

“Ho approfittato di una seduta di depilazione a luce pulsata a prezzo ridotto offerta da una piattaforma di vendita online. Risultato: mi ha causato delle ustioni alle gambe. Ho protestato, ma hanno scaricato la responsabilità su di me: i miei peli non erano adatti al trattamento”. L'esperienza di Elsa è tutt'altro che isolata. La Fédération romande des consommateurs (FRC) ha ricevuto molte testimonianze di clienti delusi dalle prestazioni offerte da istituti estetici che eseguono la depilazione con la lampada flash (IPL). In particolare al riguardo delle allettanti offerte delle piattaforme online. Catherine si è lasciata sedurre da una seduta in istituto a prezzo di lancio. Ma, sorpresa: si è ritrovata nell'appartamento dell'estetista che aveva allestito il suo “istituto” nella camera degli ospiti!

Altra misura introdotta dall'azienda DeinDeal, esigere il certificato dei loro partner. Ma il problema è che per utilizzare e commercializzare gli apparecchi IPL per uso cosmetico o estetico non è necessaria una formazione specifica. Insomma, chiunque può comprarsi un apparecchio e autoproclamarsi professionista. In Francia, la pratica ha già suscitato dibattito. Nel marzo 2016, il Tribunale correzionale di Parigi ha multato delle ditte, dopo aver deciso che qualsiasi tipo di depilazione - eccetto pinzette e ceretta - costituisce un atto medico.

In Svizzera, l'Ufficio federale della sanità pubblica sta elaborando una base legale per regolamentare l'uso professionale delle IPL. Le persone che usano questi strumenti dovrebbero seguire una formazione adeguata poiché essi “possono costituire una seria minaccia per le persone, ma se utilizzati in modo corretto non espongono a pericolo la salute o la espongono soltanto minimamente”. La legge dovrebbe essere votata dal Parlamento entro il prossimo anno..

Per ora non è necessario un diploma

Citato per le numerose esperienze negative, il sito Groupon ha chiuso in Svizzera il 25 gennaio e non ha risposto alle sollecitazioni. Un altro sito sotto accusa, DeinDeal, secondo il suo portavoce Marcel Meier, riceve raramente delle lamentele. Afferma che la piattaforma ha messo in atto un sistema di controllo rigoroso per verificare la serietà dei suoi partner. “Facciamo le nostre ricerche e incontriamo tutti personalmente.” Inoltre, gli internauti sono chiamati a valutare le proprie esperienze. Un buon sistema per evitare le prestazioni poco professionali, ritiene Marcel Meier. Perché se le loro note scendono sotto una certa soglia, scompaiono dal sito di e-commerce.

Consigli ACSI

Benché ancora nessun caso come quelli descritti sia ancora arrivato al servizio Infoconsumi dell'ACSI, il consiglio è - soprattutto per chi ha pelli sensibili - di fare sempre una prova su una piccola parte del corpo prima di sottoporsi a trattamenti con epilatori a luce pulsata o comunque di pensarci prima di acquistare l'apparecchio.



PHILIPS
SC1981/00



BABYLISS
G935E

Coop	Galaxus, Nettoshop
399.-	da 139.- a 199.-
100'000	200'000
2,7	3
NO	NO
▲	▲
+	●
●	+
+	+
●	●
50	47

insufficiente

Apero con pistacchi Ma quali scegliere?

Mangiati come snack tra un pasto e l'altro ma soprattutto come accompagnamento all'aperitivo, i pistacchi sono sempre più consumati in tutto il mondo. Sono utilizzati sia sgusciati sia pelati, spesso tostati e salati, sono usati anche in pasticceria, per preparare gelati, creme e bevande senza dimenticare la produzione di salumi (ad esempio, la mortadella Bologna). Le zone di coltivazione a rilevanza internazionale si trovano in Medio Oriente (soprattutto in Iran), negli USA, in California e, negli ultimi anni, anche in Cina. E nelle coltivazioni non sono risparmiati i pesticidi e altri prodotti chimici. Come sono i prodotti che comperiamo? Ecco i risultati del test della trasmissione televisiva romanda per consumatori, A bon entendeur (ABE del 25 ottobre).

ABE ha messo 14 prodotti sotto la lente alla ricerca di aflatossine (tossiche e cancerogene) e pesticidi e per valutare il tasso di sale contenuto. Buone notizie: la metà dei pistacchi testati non contiene né aflatossine né pesticidi. Due confezioni di pistacchi, acquistate nei mercati locali, non sono risultate conformi per il superamento dei valori limite di alcune sostanze tossiche. Noi riproduciamo i risultati di soli 8 prodotti (risultati tutti conformi) poiché gli altri non sono reperibili nei nostri negozi. La quantità di sale è stata misurata su un campione di 50g di pistacchi. La percentuale indicata è in relazione alla dose giornaliera massima raccomandata dall'OMS, ossia 5g. Ad esempio, mangiare 50g di pistacchi di Qualité&Prix significa ingoiare il 14% della dose giornaliera di sale indicata dall'OMS.



Qualité&Prix
Coop
fr. 15.80 /kg
Provenienza USA
Sale 14%



Sun Queen
Migros
fr. 37.10 /kg
Provenienza USA
Sale 16%



Studio
Aldi
fr. 17.15 /kg
Provenienza ?
Sale 20%



Zaghian
Manor
fr. 44.15 /kg
Provenienza Iran
Sale 24%



Alesto
Lidl
fr. 15.- /kg
Provenienza ?
Sale 33%



Party
Migros
fr. 15.80 /kg
Provenienza USA
Sale 15%
Tracce di 1 insetticida e 1 fungicida



Wonderful
Denner
fr. 15.80 /kg
Provenienza USA
Sale 15%
Tracce di 2 insetticidi



Nectaflor
Manor
fr. 22.70 /kg
Provenienza USA
Sale 25%
Tracce di 2 insetticidi

Passeggini duo o trio o... leggeri? Dipende...

I passeggini testati da Altroconsumo (novembre 2016) sono di due categorie: quelli leggeri e facili da trasportare e quelli più completi e versatili, ma anche più pesanti e costosi, i modelli duo o trio che seguono il bambino nella crescita.

Il consiglio per i genitori che stanno per scegliere il tipo di passeggino da acquistare è quello di provarlo in negozio simulando le condizioni d'uso secondo le proprie necessità. La categoria duo/trio è versatile (la navicella o culla può anche essere evitata). Questo passeggino è comodo ma è costoso, più pesante e meno maneggevole di uno leggero. Questi ultimi sono ottimi per spostamenti in città, agili per superare gradini e marciapiedi e facili e veloci da aprire e chiudere e infilare nel bagagliaio o caricare sul bus. E il prezzo è molto più abbordabile. Non sono però adatti a percorsi su terreni sconnessi e sono poco adatti per lunghe dormite a causa dello schienale generalmente non del tutto reclinabile. Ecco i risultati del test.



Passeggini duo/trio

Buono

Il migliore: STOKKE Trail con navicella Duo.

Seguono: CHICCO Urban Plus+Auto-Fix Fast (miglior rapporto qualità-prezzo), BUGABOO Buffalo Duo, JOOLZ Geo Duo, BÉBÉ CONFORT Elea, STOKKE Trail con seggiolino Trio, MUTSY Evo e Evo Duo, JANE Crosswalk, BUGABOO Cameleon 3 + Cabriofix, CONCORD Travel Set Neo, CYBEX Priam, JOOLZ Day, CASUALPLAY Loop Match, ABC DESIGN Viper 4 Duo.

Sufficiente

COSATTO Woop, BE COOL Trio Slide Cocoon, BÉBÉ CONFORT Stella, RECARO Easylife + Recaro Privia, STOKKE Yplory Duo, CHICCO Trio Love, BÉBÉ CONFORT Trio Streety Next.

Insufficiente

INGLESINA Triology.

Passeggini leggeri

Buono

Il migliore: BRITAX/ROMER B-Motion 4.

Seguono: CYBER Agis M-Air 4, MACLAREN Quest, BUGABOO Runner, BRITAX/ROMER Smile, STOKKE Scoot V2, JANE Nanuq XL, QUINNY Yezz, GB Pockit, BRITAX/ROMER B-Agile 4, COSATTO To&Fro, BE COOL Street, BABY JOGGER City Mini Zip, BREVI Marathon, FOPPAPEDRETTI Passenger (miglior rapporto qualità-prezzo).

Sufficiente

EASYWALKER Mosey, MOUNTAIN BUGGY Nano, PEG PEREGO Pliko, QUINNY Buzz Light.

Insufficiente

CHICCO Liteway 2.

Occhi e orecchie a quattro zampe

I cani hanno un potere calmante, sono sensibili e riconoscono le nostre emozioni. Sono dei radar emotivi ed è proprio per questo pregio che sostituiscono gli occhi degli ipovedenti e sostengono bambini e adulti colpiti da deficit fisici e cognitivi, diventando il collegamento principale tra detentore e mondo esterno. I più conosciuti sono i cani guida per ipovedenti o quelli della pet therapy, ma esiste tutta una serie di cani "speciali" il cui sostegno è fondamentale in molti casi.

In Svizzera vengono formate varie tipologie di cani "speciali" istruiti per diventare concreti sostegni a persone in difficoltà:

- i **cani guida**, che hanno un ruolo fondamentale nella vita delle persone cieche o ipovedenti;
- i **cani d'assistenza**, addestrati a supportare le persone disabili anche nei lavori domestici e nei supermercati;
- i **cani d'accompagnamento** per bambini con autismo assistono le famiglie e aiutano i bambini ad affrontare il traffico o eventi fuori dalla normale routine senza essere sopraffatti dall'ansia;
- i **cani per non udenti**, addestrati a riconoscere segni oltre a termini in una lingua straniera;
- i **cani d'allerta per diabetici**, sono cani d'assistenza che riconoscono i sintomi di un'ipoglicemia e svolgono svariate attività;
- i **cani "sociali"**, impiegati per la pet therapy in visite a case per anziani, scuole, carceri, ospedali, ecc.;
- i **cani d'assistenza per persone epilettiche** ... e la lista non finisce qui.

Il percorso di formazione per questi cani arriva a costare fino a 65'000 franchi circa pro cane. Per ora gli unici riconosciuti dall'AI sono i cani da guida per ciechi e i cani d'assistenza per persone con handicap motorio.

Una scuola anche in Ticino!

Quest'anno in Ticino abbiamo visto la nascita di un'antenna ticinese della Fondazione romanda per cani guida per ciechi, per garantire un servizio migliore di prossimità ai non vedenti della Svizzera italiana.

Si trova a Magliaso, sta già formando due cani guida per ciechi ed è l'unica scuola romanda riconosciuta dall'ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) come pubblica utilità.

L'UCBC (Unione centrale svizzera per il bene dei ciechi), stima che in Svizzera circa 325'000 persone siano affette da handicap visivo. Attualmente si contano circa 350 cani guida assegnati a persone cieche o ipovedenti.

Il cane guida: chi copre le spese di formazione

Il cane guida per ciechi è riconosciuto dall'Assicurazione Invalidità (AI) che copre quindi parte dei costi. In sostanza questi cani vengono "noleggiati" dall'AI che versa alla scuola un contributo mensile per ogni cane impiegato, che va a coprire circa il 20% dei costi che la scuola deve sopportare per la formazione e l'introduzione a domicilio del cane guida.

Alla persona cieca o debole di vista il cane viene assegnato gratuitamente. L'AI versa inoltre un contributo che le permette di pagare le spese di cibo, di materiale e le spese veterinarie per accudire il suo cane guida.

I benefici sono rilevanti

In molti casi, il cane guida o d'assistenza ha riportato nella casa del disabile la voglia di vivere, lo stimolo a uscire e a incontrare persone, ad avere una vita socialmente attiva.

Prendersi cura di un cane e doverlo gestire, non solo produce benefici fisiologici, psicologici e sociali, ma arricchisce anche la vita dal punto di vista pratico. E ciò conferma che i cani possono essere dei validissimi assistenti per le persone anche con disabilità gravi.

LOLLY CAMÈN



Come contribuire alla formazione di un cane "speciale"?



Un aiuto alle associazioni e fondazioni svizzere di formazione per cani d'assistenza si può offrire ospitando un cucciolo a casa vostra per i suoi primi 12/18 mesi di vita. Ovviamente il vostro profilo dovrà essere idoneo alle richieste dei formatori, che in seguito prepareranno il cane alla consegna presso il beneficiario. Non vi sono spese a carico della famiglia ospitante dato che le cure del veterinario e l'alimentazione sono riconosciute. Ma prima di fare questo passo è utile che siate informati su tutto ciò che questa adozione comporta e sull'operato di queste scuole speciali per cani.

Per informazioni:

- Fondazione romanda per cani guida per ciechi, www.chienguide.ch, 091 252 06 40 (Magliaso).
- La Stiftung Schweizerische Schule für Blindenführhunde prepara cani per ciechi dal 1972, www.blindenhundeschule.ch, 061 487 95 95.
- Le Copain, associazione svizzera di educazione per cani d'assistenza ai disabili motori o persone epilettiche, www.lecopain.ch, 027 458 43 93.
- L'associazione Centro cani d'assistenza forma cani per non udenti, cani d'assistenza invalidi e cani per allerta diabetici www.assistenzhundezentrum.ch, 091 745 66 01.



Rifiuti solidi
urbani
**Ne produciamo
250 chili a testa**

Dal censimento dei rifiuti 2015 del Cantone Ticino, pubblicato a fine ottobre, risulta che il quantitativo dei rifiuti urbani è in linea con gli anni precedenti. I rifiuti solidi urbani comunali sono quasi 250 chili per abitante in un anno.

In attesa della decisione sull'introduzione o no della tassa causale sui rifiuti (la tassa sul sacco) a livello cantonale, sono stati pubblicati i dati dello scorso anno relativi alla produzione di rifiuti. Al momento i comuni che applicano una tassa mista per lo smaltimento dei rifiuti (tassa base + tassa causale) sono 59, pari al 49% della popolazione del cantone che, nel 2015, era di 351.946 abitanti.

IL rapporto cantonale informa che l'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti (ICTR) di Giubiasco, nel periodo indicato, ha trattato poco meno di 160'000 tonnellate di rifiuti a cui ne vanno aggiunte quasi 20'000 di fanghi di depurazione disidratati. I rifiuti solidi urbani (RSU) comunali (poco più di 87'600 tonnellate, pari a 249 kg/abitante) e i rifiuti consegnati dalle imprese private di smaltimento (57'770 tonnellate) costituiscono il maggior quantitativo rispetto al totale trattato dall'impianto.

Tonnellate di metalli riciclabili estratti dalle ceneri

Scorrendo i risultati del censimento dei rifiuti, siamo rimasti sorpresi dalla quantità di metalli riciclabili che sono stati estratti dalle scorie del termovalorizzatore.

Dalle circa 34'000 tonnellate di scorie e circa 4000 di ceneri prodotte dall'inceneritore nel 2015 sono infatti stati estratti quasi 4000 tonnellate di metalli pari a una percentuale di recupero del 12%. I metalli separati, tutti interamente riciclabili, sono composti da 3.082 tonnellate di ferro, 638 tonnellate di alluminio, 225 tonnellate di acciaio inox e da 35 tonnellate di rame. Una buona parte probabilmente non è separabile alla fonte, ossia da noi, ma forse qualcosa in più tutti la possiamo fare per ridurre questi enormi quantitativi di metalli che finiscono nei rifiuti da smaltire.

Stop ai sacchetti di plastica gratis! E il consumo cala drasticamente!

Ve ne sarete già accorti: dal 1° novembre in tutta la Svizzera Migros ha tolto dalle casse i sacchetti di plastica che fino a quel momento distribuiva gratis. Ora per averli di plastica riciclata bisogna chiederli e costano 5 centesimi. L'altro grande distributore svizzero, Coop, fa lo stesso ma per il momento solo in alcune filiali di Zurigo. In primavera la misura sarà introdotta in tutti i negozi. Lidl, che non aveva mai introdotto i sacchetti di plastica gratis alle casse, sostituirà addirittura anche i sacchetti di plastica riciclata a pagamento con buste in carta FSC riutilizzabile più volte e riciclabile.

Da anni l'ACSI chiedeva un taglio alla distribuzione smisurata e gratuita di sacchetti di plastica e invitava i consumatori a usare borse riutilizzabili per fare la spesa. Tardiva ma benvenuta la presa di coscienza dei grandi distributori che, in poche settimane, ha già fatto calare drasticamente il consumo dei famigerati "shopper" (sacchetti di plastica).

Ad settembre il Parlamento federale aveva rinunciato a vietare la diffusione gratuita dei sacchetti di plastica non biodegradabili. Il Ticino vi aveva già rinunciato nel 2009 non dando seguito ad un atto parlamentare "verde" in questo senso. La sensibilità della popolazione sul tema delle plastiche ha però fatto sì che nel frattempo i grandi negozi e le autorità politiche si accordassero per dare un taglio a questo flagello mondiale, gli "shopper" (sacchetti di plastica).

Dal 1° novembre sono stati banditi dalle casse di tutti i negozi Migros della Svizzera. Si possono avere ancora (ma al 100% di plastica riciclata) su richiesta e al costo di 5 ct. "Un primo bilancio di questo accordo per Migros Ticino è sicuramente positivo - ci dice Luca Corti - e l'iniziativa è da considerarsi un successo, visto che abbiamo constatato - in media con le altre cooperative regionali - una riduzione dell'uso dei sacchetti nell'ordine dell'80%. Una cifra che conferma le nostre aspetta-

tive. Migros Ticino spera di poter confermare questa tendenza anche nei prossimi mesi, ciò che comporterà una minor distribuzione su scala nazionale di circa 104 milioni di sacchetti". La vendita dei sacchetti non arriccherà la Migros, conclude Corti, "l'utile conseguito con la vendita dei sacchetti sarà pienamente devoluto a progetti ambientali esterni, da valutarsi a partire dall'inizio del 2017".

L'analogo esperimento Coop, avviato il 24 ottobre in alcune filiali di Zurigo, ha dimostrato che "la vendita di sacchetti di plastica è diminuita già nella prima settimana dell'80%", come da obiettivo. Lo afferma Francesca Destefani che conferma anche che Coop introdurrà la misura in tutte le filiali in Ticino entro la prossima primavera.

E ben venga quindi il costo di 5 centesimi per ogni "shopper". Pochi spiccioli sono riusciti in una grande impresa, ridurre la distribuzione (e tutto ciò che consegue) di milioni di sacchetti di plastica (solo Migros e Coop ne distribuivano 240 milioni).

L'ACSI è soddisfatta di questa svolta. Da anni lo chiedeva e invitava i consumatori a usare la classica borsa riutilizzabile per fare la spesa, che resta comunque sempre la soluzione più ecologica.

Richiedete la borsa di tela dell'ACSI "Più mi usi meno sprechi", realizzata in collaborazione con l'ACR Azienda cantonale dei rifiuti (gratis, più spese di spedizione) e la pratica borsa tascabile (fr. 5.- più spese di spedizione).



Vuoi metterti in proprio? Amisi ti consiglia e ti segue

Avete un'idea che sta frullando in testa da diverso tempo e che volete realizzare? State pensando di mettervi in proprio ma non sapete da che parte cominciare? Non riuscite a realizzarla perché vi mancano i mezzi per avviare il progetto? Niente paura, c'è qualcuno che vi può consigliare, indirizzare e se del caso anche sostenere in questa avventura.

L'Associazione Microcredito Svizzera Italiana (Amisi) ha come scopo sociale quello di promuovere un'attività economica sostenendo chi desidera concretizzare una propria idea imprenditoriale. Dell'associazione si occupa un gruppo di volontari con una lunga esperienza in ambito imprenditoriale e per questo in grado di ascoltare, consigliare e se del caso dare un supporto finalizzato alla realizzazione del progetto che viene sottoposto.



ACSI e Amisi si sono ritrovate con la sede sotto lo stesso tetto, qui a Pregassona, e dall'incontro è nato il desiderio di far conoscere anche ai nostri lettori l'esistenza e l'attività di questa associazione, che, come dice bene il nome, è fondata sul concetto di microcredito. Non è però una sorta di banca che elargisce crediti a chi ne fa richiesta, bensì un ente che in primo luogo è votato alla consulenza e alla valutazione dei progetti imprenditoriali che gli vengono sottoposti. Se la proposta è ritenuta valida e fattibile si può passare alla fase successiva, ossia la pianificazione della sua attuazione che comprende eventualmente la garanzia per un credito ponte per i primi tre anni e l'accompagnamento da parte di un esperto di Amisi per questo periodo iniziale.

L'associazione è nata in Ticino nel 2009 e opera di regola grazie a imprenditori ed esperti in specifici settori in pensione, che mettono a disposizione le proprie esperienze e competenze in modo volontario. Questo è considerato il punto di forza di Amisi, ossia poter contare su persone che hanno operato sul territorio e che lo conoscono a fondo, che sanno dove e come muoversi in ambito imprenditoriale.

Chi si rivolge a Amisi? Più o meno in egual misura uomini e donne, giovani e meno giovani, svizzeri e non (ma devono essere domiciliati) che spaziano in tutti gli ambiti professionali. Per la maggior parte però si tratta di donne e soprattutto uomini già attivi professionalmente e con meno di 35 anni. I settori più gettonati sono la vendita, l'informazione e gli alimentari (vedi grafico a lato).

Circa 600 progetti realizzati

Dall'inizio a oggi, Amisi ha dato seguito a circa 600 progetti, piccoli e meno

piccoli. Tutti sono andati a buon fine? La strategia è vincente, poiché, ci assicurano, se il progetto viene finanziato, gli insuccessi si aggirano attorno al 10%.

Ci facciamo raccontare qualche caso particolarmente significativo. Come quello del tassista, in assistenza, che è stato aiutato ad acquistare un'auto-taxi da un collega e che ora è seguito da Amisi, si è affrancato dall'assistenza e sta pagando il suo debito. O come i giovani musicisti che hanno ideato una chitarra fatta in parte con granito: sostenuti finanziariamente, stanno ora consolidando il loro progetto. O ancora i giovani che per la produzione cinematografica volevano realizzare dei corsi di informatica, ma non avevano i soldi per i computer. Tutto è andato bene e hanno già restituito i soldi. E infine il giovane chimico che voleva produrre la sua birra artigianale. Sostenuto da Amisi, ha portato avanti il suo progetto e ora non

solo funziona molto bene ma la sua birra viaggia in tutto il mondo (ultimamente ha partecipato al festival internazionale di Craft Beer in Libano).

L'Associazione ha sede a Lugano-Pregassona ma opera su tutto il territorio, anche se con fatica. Il desiderio del presidente, Maurizio Botti, è di potersi sviluppare anche in altre zone del cantone per rendere l'attività più accessibile a tutti

Associazione Microcredito Svizzera Italiana (Amisi)

Presidente: Maurizio Botti

Responsabile: Sergio Nizzola

Strada di Pregassona 33

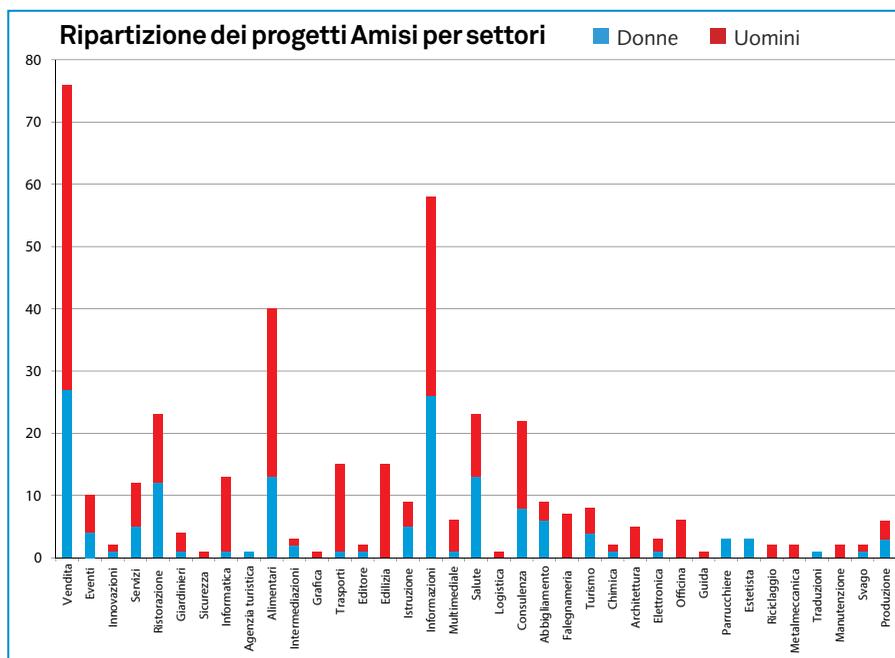
6963 Pregassona

Tel. 079 764 74 88 / 078 664 88 37

info@amisi.ch

www.amisi.ch

(utente: amisi, password: amisi16)



Fatture Suissephone non pagate Basta con le intimidazioni!

“Le vostre lettere hanno un tono minatorio e rasantano la coazione di rilevanza penale in quanto riuscite ad impaurire le persone per forzarle ad eseguire dei pagamenti che giuridicamente non dovrebbero eseguire.

Vi diffidiamo pertanto, come pure Suissephone, dal voler continuare ogni molestia nei confronti del signor XX come pure di tutte le altre persone che, ricevendo le vostre lettere, rimangono seriamente turbate.

Nella negativa, saremo costretti a segnalare questo e gli altri casi al Ministero Pubblico ed alle autorità civili”.

È quanto la consulente giuridica di Infoconsumi ACSI ha scritto per lettera raccomandata alla ditta d'incasso Intrum Justitia SA che vuole incassare i crediti di Suissephone, compagnia telefonica ben nota all'ACSI e alle altre organizzazioni di consumatori svizzere per i modi aggressivi e ingannevoli con i quali ha indotto centinaia di consumatori ad abbandonare il proprio operatore telefonico (Swisscom) in suo favore. La stragrande maggioranza di questi consumatori sono stati letteralmente raggirati da Suissephone che, però, nonostante le denunce delle associazioni dei consumatori, non ha ancora smesso di utilizzare queste pratiche.

Ora i consumatori invitati dall'ACSI a non pagare le fatture, sono vessati dalla ditta d'incasso Intrum Justitia alla quale la compagnia telefonica ha passato gli incarti. Le lettere ricevute dai consumatori hanno toni inaccettabili. Per questa ragione la consulente giuridica dell'ACSI ha diffidato la ditta: basta con le intimidazioni nei confronti dei consumatori. Basterà ciò a farli smettere?



DOPPIOCLICK

Il virus che formatta l'iPhone è una bufala, però...

Il recente allarme diffuso soprattutto tramite WhatsApp, secondo il quale esisterebbe un video chiamato “La danza di Hillary” che formatta il telefonino e sarebbe stato annunciato dalla BBC è una bufala totale. Si tratta di una variante di un altro appello-bufala, a proposito di un video intitolato “La danza del Papa”, diffuso mesi fa e altrettanto fasullo. Ma anche se non esistono video capaci di formattare i telefonini e quindi non bisogna diffondere questi falsi allarmi, ci sono realmente dei video e delle immagini che sono in grado di paralizzare o danneggiare uno smartphone e in particolare un iPhone.

Poche settimane fa Apple ha segnalato che è effettivamente possibile prendere il controllo di un iPhone non aggiornato semplicemente inviandogli un'immagine appositamente confezionata. Ancora più recentemente alcuni ricercatori di sicurezza informatica hanno scoperto l'esistenza di un brevissimo video, intitolato a volte “Honey”, che è in grado di mandare in

“crash” un iPhone dopo qualche istante, costringendo l'utente a un riavvio forzato. Per effettuare il riavvio si premono contemporaneamente il tasto di accensione e quello di abbassamento del volume per dieci secondi, nel caso di un iPhone 7; per i modelli precedenti occorre premere insieme il tasto di accensione e il tasto Home.

Il rimedio, di solito, è aggiornare il telefonino alla versione più recente del suo software di gestione (in questo caso iOS), che corregge il difetto, e in generale prevenire il rischio evitando di scaricare e aprire video o immagini di dubbia provenienza.

Distinguere un allarme vero da uno falso è abbastanza semplice: quelli veri hanno sempre una fonte tecnica di riferimento ben precisa (per esempio un link a un avviso specifico sul sito della Apple, nei casi citati qui). L'indicazione generica “l'ha annunciato la BBC” è un sintomo di bufala; inoltre non bisogna basarsi sul nome del video o dell'immagine per fidarsi o meno.



PAOLO ATTIVISSIMO

Ecco la polizza, firma qui

Sulla carta gli assicuratori malattia si impegnano a effettuare un marketing corretto e a non accettare polizze ottenute attraverso broker dai metodi dubbi. La realtà però sembra un po' diversa. Ecco due recenti casi di "consulenza" assicurativa da mani nei capelli. Oltre ad aver ricevuto consigli non professionali nei due casi i clienti contattati avevano fatto apporre l'asterisco accanto al numero telefonico per indicare che non desideravano telefonate commerciali. Le chiamate erano quindi illegali secondo quanto previsto dalla legge sulla concorrenza sleale.

1

Un socio dell'ACSI, che chiameremo con il nome fittizio di Marco, esasperato dalle continue telefonate ricevute da call center di brokeraggio assicurativo, ha deciso di accettare e fissare un appuntamento verso la metà di novembre.

Una consulenza "allegria"

L'incontro, al quale ha assistito anche un giornalista della BdS, è stato fissato presso il buffet della stazione di Lugano. Il broker si presenta come membro della SKKO, società zurighese con sede anche a Massagno, che si occupa di consulenza assicurativa.

A Marco viene proposta una polizza Helsana. Ma più che dell'assicurazione di base, il consulente sembrerebbe preoccupato di convincere il nostro socio a stipulare delle complementari. Prova in tutti i modi a convincere Marco della necessità di sottoscrivere un pacchetto complementari di Helsana.

Una volta intuito che Marco ama viaggiare, il consulente si spinge ad affermare che se in un viaggio in Sudamerica a Marco capitasse un incidente, grazie al pacchetto "completa" di Helsana verrebbe riportato a casa in elicottero gratuitamente. Marco verifica di aver capito bene: "ma l'elicottero quello rosso con la croce, della Rega"? Risposta affermativa. Secondo quanto affermato dal consulente, la Rega verrebbe a prenderlo in Brasile per rimpatriarlo a spese della cassa malati. Peccato che nessun elicottero sia in grado di attraversare un oceano.

Nessuna alternativa proposta

Marco si aspettava che il consulente gli presentasse diverse alternative fra cui scegliere, ma così non è stato. L'unica possibilità presentatagli è una polizza di Helsana. Sulla polizza è indicato l'indirizzo dell'agenzia Helsana di Winterthur e come responsabile è riportato tale Ismail Sakipi, che sembrerebbe lavorare però per la Basilese, o forse addirittura per la stessa SKKO, e non per Helsana. La polizza è già compilata con un indirizzo errato di Marco, reperito probabilmente su

internet (nel frattempo ha traslocato) ed è già stata selezionata una franchigia a 1'500, senza che gli venisse chiesto nulla. Sono già state scelte anche tre complementari: la completa, la hospital eco e la prevea. Insomma, è già tutto fatto, non c'è alcuna consulenza o possibilità di scelta: si tratta solo di ottenere una firma.

Le telefonate continuano

Due giorni dopo il colloquio, che si è concluso con un nulla di fatto, Marco riceve una nuova telefonata dal medesimo call center. Gli viene chiesto cosa è successo, come mai non ha sottoscritto alcuna polizza. Così Marco risponde che ha deciso per il momento di non cambiare la sua attuale cassa malati. Ma una decina di minuti dopo arriva una nuova telefonata, e ci vuole una energica risposta di Marco per convincere la signora al telefono che non è proprio interessato alla loro proposta!

Ci risentiamo l'anno prossimo

Marco ha poi informato il consulente via sms di non essere interessato. Quest'ultimo, appreso che per quest'anno Marco non intende cambiare, si limita ad affermare: "ci risentiamo l'anno prossimo". E a meno di riuscire a bloccare le telefonate moleste sul nascere, sarà probabilmente così.

I consigli e le rivendicazioni dell'ACSI

L'ACSI sconsiglia di rivolgersi a queste agenzie di brokeraggio assicurativo il cui solo obiettivo è ottenere il maggior margine possibile di profitto grazie alle commissioni. Per informazioni e consulenze potete rivolgervi gratuitamente al nostro servizio Infoconsumi. Per migliorare la situazione le organizzazioni dei consumatori si battono per ottenere la possibilità di revocare i contratti assicurativi fino a 14 giorni dopo la firma e affinché gli impegni sottoscritti dagli assicuratori vengano applicati in modo rigoroso.

2

Il secondo caso riguarda una famiglia (padre, madre e due bambini) che ha accettato di incontrarsi con la R.C. Consulting & Insurance GmbH di Chiaso nell'illusione di ricevere qualche utile consiglio in tema di casse malati. Per fortuna l'intervento dell'ACSI ha scongiurato una colossale fregatura, visto che la consulenza non avrebbe fatto altro che peggiorare la situazione dei malcapitati, facendogli sborsare fior di quattrini.

876 franchi in più all'anno per l'assicurazione di base

Prima della consulenza, la famiglia aveva l'assicurazione di base presso SWICA. Il consulente gli ha consigliato di passare a Vivacare. Questo sarebbe costato 876 franchi in più all'anno a padre e madre, mentre i due bambini avrebbero avuto un risparmio irrisorio di un paio di franchi al mese. Questo piccolo risparmio sarebbe però stato a condizione di passare al modello HMO, molto vincolante, che avrebbe limitato le possibilità di scelta.

Rischio di complementari doppie

Oltre ai "consigli" in merito all'assicurazione di base, non potevano mancare le complementari. Che però la famiglia aveva già presso SWICA.

Non è chiaro se il broker avesse contattato o meno SWICA per una disdetta. C'è il forte sospetto che la famiglia si sarebbe trovata a pagare due volte le medesime complementari presso due assicuratori diversi. E il pacchetto era naturalmente piuttosto nutrito, con oltre cento franchi mensili di spese per le complementari.

Risparmio con la consulenza ACSI

L'intervento ACSI ha permesso alla famiglia di risparmiare circa 2'300 franchi rispetto alla proposta della R.C. Consulting.

Il risparmio si riferisce soltanto all'assicurazione di base (LAMal), che ricordiamo, offre le medesime prestazioni indipendentemente dalla compagnia.

Il tutto con le medesime franchige e prestazioni, ma presso Intras, e senza peraltro che i bambini siano vincolati al modello HMO.

Casse pensioni e energie fossili: no a investimenti rischiosi

Le casse pensioni svizzere continuano a iniettare miliardi nell'industria del carbone, petrolio e gas. Così facendo danneggiano l'ambiente e mettono a rischio i soldi dei contribuenti. È tempo di adattarsi agli accordi di Parigi, come chiede l'Alleanza climatica Svizzera – di cui l'ACSI fa parte – nella campagna “pensioni senza rischio”. Cosa fa la vostra Cassa pensione?



Lo scorso 4 novembre sono entrati in vigore gli Accordi di Parigi, sottoscritti da 195 paesi fra i quali la Svizzera, che hanno stabilito dei nuovi obiettivi da raggiungere in materia di lotta ai cambiamenti climatici causati dall'uomo. Ciononostante le casse pensioni elvetiche continuano a investire massicciamente nelle energie fossili.

L'Alleanza climatica Svizzera, di cui l'ACSI fa parte, con la campagna “Pensioni senza rischio” chiede che le casse pensioni rinuncino entro cinque anni alle imprese di energia fossile che non adattano il loro business plan agli obiettivi climatici di Parigi.

Per promuovere il tema, lo scorso 9 novembre alcuni attivisti dell'Alleanza climatica hanno installato a Bellinzona una nuvola sporca di CO₂ di 5 metri d'altezza che rappresentava gli affari delle casse pensioni negli investimenti fossili, dannosi per il clima. All'azione di strada svoltasi in Piazza Governo hanno preso parte il coordinatore regionale di WWF Ticino Francesco Maggi e il direttore dell'Alleanza climatica Christian Lüthi.

Gli investimenti nelle energie fossili non sono solo un rischio per il clima, ma

anche per la sicurezza della previdenza per la vecchiaia. Questo perché l'attuazione della politica climatica decisa a Parigi causerà una grande perdita di valore degli investimenti nelle energie fossili. Infatti, l'accordo di Parigi prescrive che una buona parte delle energie fossili debba rimanere nel sottosuolo e non essere più toccata. Con investimenti intensivi in CO₂ si corre quindi anche un notevole rischio economico.

La leva principale tramite cui la Svizzera può influenzare il clima globale, sono proprio i soldi. Il denaro affidato dagli svizzeri alle casse pensioni ammonta a 767 miliardi di franchi.

Secondo uno studio dell'Ufficio federale della statistica, gli investimenti delle casse pensioni svizzere producono tanto CO₂ quanto le emissioni annue totali della Svizzera. L'Alleanza sostiene per questo che l'organizzazione della previdenza per la vecchiaia in Svizzera mina gli sforzi politici per proteggere il clima.

Sul sito pensioni-senza-rischio.ch, i promotori della campagna aiutano gli assicurati a rivolgersi direttamente alla loro cassa pensione. È disponibile una lista dei contatti delle casse svizzere per inviare

una email personale alla propria cassa di previdenza.

Azione email

Cosa richiedere

- Le casse pensioni devono esigere dalle aziende con importanti emissioni di gas a effetto serra un lobbying compatibile con l'accordo sul clima di Parigi.
- Devono anche esigere una politica d'affari che rispetti l'accordo.
- Devono infine disinvestire entro cinque anni dalle imprese di carbone, petrolio e gas che non rispettano queste esigenze.

Per ulteriori informazioni:

<http://pensioni-senza-rischio.ch/>

- Ricordiamo inoltre che nell'ambito della sensibilizzazione sugli investimenti sostenibili, l'ACSI invita da tempo a chiedere informazioni alla propria banca sull'attenzione rivolta a ambiente e diritti umani nelle proprie pratiche. Su www.acsi.ch (Consumo responsabile) potete scaricare la lettera modello da inviare.

C'era una volta ... il servizio pubblico televisivo



La televisione pubblica SSR/SRG è nella tormenta. Non passa giorno che non sia criticata per le sue scelte editoriali, strategiche o gestionali. Spesso pretestuose, le bordate vengono essenzialmente dal mondo editoriale che pensa di poter recuperare gran parte del mercato pubblicitario che la SSR si sarebbe accaparrato abusando della sua posizione dominante di ente pubblico. In Parlamento il clima è pure sfavorevole al servizio pubblico, il quale dovrebbe accontentarsi di un ruolo sussidiario al settore privato e ridimensionarsi insieme alla diminuzione del canone obbligatorio e rinunciando alla pubblicità. Nei prossimi mesi dovrà essere ridiscussa la Concessione che la SSR/SRG ha ricevuto dal Consiglio federale e per il 2019 si profila addirittura la possibilità della fine del servizio pubblico d'informazione, nel caso dovesse essere accolta l'iniziativa No-Billag. Un quadro preoccupante per tutti quelli che ritengono il servizio pubblico l'unico garante possibile di un equilibrio sul mercato dell'informazione e sul quale l'ACSI ha deciso di informare i cittadini/consumatori che dovranno fare le loro scelte nei prossimi anni. Oggi diamo la parola all'Associazione per la difesa del servizio pubblico, mentre i partigiani del suo ridimensionamento avranno l'opportunità di pronunciarsi sulle prossime edizioni della Bds.

L'informazione, per garantire oggettività, qualità e soprattutto una funzione di servizio prioritario alle cittadine e ai cittadini, non può che essere pubblica. Gli esempi internazionali hanno infatti dimostrato come gli organi informativi privati, anche se in particolari contesti possono offrire qualità indiscutibile, hanno legami troppo stretti con interessi di parte per offrire sempre e comunque un servizio pubblico degno di questo nome. Informare e formare i cittadini, promuovere e diffondere la cultura nazionale, con tutte le sue particolarità ed esigenze, garantire una lettura equidistante della realtà politica, sociale, economica, ecc. sono infatti obiettivi raggiungibili in modo certo solo nell'ambito di un servizio pubblico di informazione.

Le specificità svizzere

Soprattutto in un paese come la Svizzera, le limitate dimensioni del mercato, le specificità culturali e linguistiche, la presenza di forti centri di potere finanziario impediscono concretamente meccanismi di concorrenza che possano giustificare l'utilità di un mercato solo privato dell'informazione. Del resto, la storia recente ha ampiamente dimostrato, soprattutto in ambito informativo ma non solo, come il mercato non abbia l'interesse e quindi la capacità di essere uno strumento per fornire informazione completa e indipendente. Anche perché in Svizzera l'informazione costa e costa moltissimo. Se l'offerta avviene in modo capillare ed equivalente in tutto il territorio e a tutte le regioni linguistiche, solo il servizio pubblico può garantirla.

Il servizio pubblico di informazione si fa in Svizzera in base alla Concessione da-

ta dal Consiglio federale alla SRG SSR per svolgere una serie di compiti. Gli stessi vi sono definiti in modo articolato e spaziano da un compito dettagliato sull'offerta di informazione e formazione, che deve essere garantita al Paese, a direttive chiare sulla qualità del servizio e dell'offerta informativa, tutte imposizioni a cui non devono sottostare le radio e televisioni private. Al servizio pubblico è affidato il compito specifico di promuovere la cultura nell'ambito della musica, del teatro, della cinematografia, dell'arte più in generale, nelle diverse culture e lingue nazionali. (Concessione art. 2 cpv 2).

Inoltre, la specificità culturale linguistica della Svizzera, che vede quattro lingue nazionali riconosciute, impone che le risorse siano suddivise sulla base di criteri che garantiscano un'equivalenza della qualità dell'offerta in ogni singola regione, indipendentemente dal numero dei suoi abitanti. Non sono quindi le entrate pubblicitarie, non sono quindi i bacini d'utenza a determinare le chiavi di riparto, bensì il fatto di poter garantire programmi equivalenti a tutte le diverse realtà linguistiche e culturali.

Qualità dell'informazione

Nella Concessione è pure chiaramente indicata la qualità dell'informazione e della formazione che la SSR deve fornire: "... la SSR contribuisce alla libera formazione delle opinioni del pubblico mediante un'informazione completa, diversificata e corretta, in particolare sulla realtà politica, economica e sociale", garantendo così il rispetto del pluralismo, la chiarezza informativa, la presentazione dei diversi punti di vista, che sono quindi fondamentali irrinunciabili per la SSR stessa (vedi art 2 cpv.4).

Per maggior chiarezza, la Concessione cita, all'articolo 3, "I singoli settori dei programmi si conformano al mandato e si distinguono per la credibilità, il senso di responsabilità, la rilevanza e la professionalità giornalistica. La SSR garantisce l'inconfondibilità dei suoi programmi e si distingue in tal modo da emittenti aventi orientamento commerciale".

(fonte: *La SSR: un servizio pubblico fondamentale, Associazione per la difesa del servizio pubblico, maggio 2015*)

Perché il canone?

"Il Canone, e tanti lo ignorano, è il mezzo più efficace per garantire un servizio pubblico neutrale, che prediliga l'indipendenza redazionale e che permetta di scegliere il miglior tipo di programmi per il pubblico e il miglior modo per distribuirli. Perché il servizio pubblico non deve necessariamente fare qualcosa di diverso rispetto ai diffusori privati, ma lo deve fare diversamente, incarnando le differenze per arrivare a ottenere il sostegno del pubblico. Infatti, quello che tanti dimenticano è che è il pubblico a scegliere il servizio pubblico e mai il contrario.

Si tratta di onorare un mandato che deve soddisfare i bisogni dei cittadini, che deve essere pertinente per loro, senza esclusioni. Il servizio pubblico deve necessariamente essere in grado di rispondere alle critiche, di restare neutro e imparziale, orientandosi verso il futuro senza trascurare la qualità che deve distinguere dai privati." (...)

(fonte: *Perché il servizio pubblico conta ancora in Europa, Ely Lüthi, percorsi, 8 Novembre 2016*)

Col “semaforo” tanti alimenti sono meno salutari di quel che sembrano

Presso i due grandi magazzini Coop e Migros abbiamo acquistato alcuni prodotti e li abbiamo poi esaminati alla luce delle indicazioni della nostra tessera “semaforo degli alimenti”. Risultato: la netta prevalenza della “luce gialla” invita a consumare con moderazione gran parte dei prodotti scelti. Attenzione soprattutto alle merendine preconfezionate per bambini, una categoria che si distingue per una forte predominanza di “luce rossa” con troppi grassi e troppi zuccheri.

Come valutare se un prodotto alimentare contiene troppi grassi o zucchero o sale? Nessuno di noi è un esperto nutrizionista e talune informazioni non ci sono così chiare. La “tessera semaforo” che abbiamo regalato a tutti i nostri soci con l’edizione di settembre della BdS ci aiuta in modo semplice e chiaro, senza spendere troppo tempo a fare la spesa.

L’abbiamo voluta provare anche noi per esaminare alcune categorie di prodotti: in primo luogo cereali per la colazione e

barrette ai cereali (che hanno l’aspetto di qualcosa di sano e nutriente), così come i biscotti integrali, i cracker o il pane croccante ai cereali, gli yogurt alla frutta (tra i quali abbiamo però anche incluso lo yogurt alla vaniglia e al caffè), alcuni sughi pronti per condire la pasta e infine le merendine preconfezionate per i bambini. I prodotti sono stati scelti a caso optando generalmente per quelli che si trovano ad “altezza occhi”, ossia quelli più a portata di mano per un adulto. Lo scopo era quello di esaminare le etichette della mer-

ce acquistata (tutti prodotti lavorati e trasformati) e confrontare i contenuti dichiarati di grassi e grassi saturi, zucchero e sale con quelli della nostra tessera.

Ricordiamo che la tessera si dice “semaforo” poiché indica col colore verde la quantità di grassi e grassi saturi, zuccheri e sale (per 100g) che un prodotto (lavorato) non dovrebbe superare; col colore giallo è invece indicato il contenuto da considerarsi “medio” di grassi, zucchero e sale e, naturalmente, le quantità segnalate col colore rosso sono da ritenersi eccessive e il

Cereali per colazione

	 CRUNCHY MÜSLI Kellogg's	 SPECIALK NOURISH Kellogg's	 SPECIALK CLASSIC Kellogg's	 MULTI-GRAIN Rise Krispies Kellogg's	 FITNESS Nestlé	 GOLDEN MINIS Nestlé
Grassi	●	●	●	●	●	●
di cui grassi saturi	●	●	●	●	●	●
Zuccheri	●	●	●	●	●	●
Sale	●	●	●	●	●	●

Sughi pronti per la pasta

	 STAR Sugo Basilico	 MUTTI Sugo Pomodoro e peperoncino	 Qualité&Prix Basilico	 CREAZIONI d'ITALIA Sugo alle olive
Grassi	●	●	●	●
di cui grassi saturi	●	●	●	●
Zuccheri	●	●	●	●
Sale	●	●	●	●

Merendine per bambini

	 MULINO BIANCO Flauti Latte	 MILKA Tender Milch	 BALCONI Trancetto albicocca
Grassi	●	●	●
di cui grassi saturi	●	●	●
Zuccheri	●	●	●
Sale	●	●	●



Conserva la tessera nel borsello e scegli gli alimenti più salutari

Biscotti integrali (con una eccezione)

	 CAMPIELLO GRAN CHICCO Cereali	 GALBUSERA Più integrali	 CEREALINO TRADITION	 BLÉVITA Biscotti con fiocchi d'avena e nocciole	 GRAN CEREALE Classico	 PETIT BEURRE Original
Grassi	●	●	●	●	●	●
di cui grassi saturi	●	●	●	●	●	●
Zuccheri	●	●	●	●	●	●
Sale	●	●	●	●	●	●

Yogurt

	 M-Classic Mela-Mango	 PASSION JOGHURT Arancia sanguigna	 SAISON YOGURT Strudel di mele	 HIRZ Bacche di bosco	 Qualité&Prix Caffè	 Qualité&Prix Vaniglia
Grassi	●	●	●	●	●	●
di cui grassi saturi	●	●	●	●	●	●
Zuccheri	●	●	●	●	●	●
Sale	●	●	●	●	●	●

prattutto in grassi e zucchero che queste merendine abbondano: le fette di Dal Colle contengono ben 41g di zucchero per 100g di prodotto!

Ma anche le barrette di cereali e i biscotti integrali non sono molto da meno: contengono troppi grassi e troppo zucchero.

Se la cavano un po' meglio i cereali per la colazione (ma attenti ai grassi in talune confezioni come, ad esempio, quella di Kellogg's Crunchy Müsli) ma il contenuto di zucchero e sale non è comunque del tutto raccomandabile. Meglio pertanto consumarli con moderazione.

Per quanto riguarda i carré di pane croccante o i cracker ai cereali, anche qui, con qualche eccezione (in particolare i crackers che però contengono in generale

meno zucchero), è luce verde sui grassi ma non per quel che concerne il contenuto di sale. Troppo, soprattutto per il Pane croccante e i cracker Dar-Vida.

Gli yogurt hanno evidentemente quantità minime di sale e un contenuto moderato di grassi (si tratta ovviamente di un prodotto derivato dal latte), ma potrebbe contenere meno zucchero. La confezione che dichiara il maggior contenuto di zucchero è il Passion Joghurt, 16g (su 100g), lo yogurt che ne dichiara meno è quello alla vaniglia, 13g (sempre su 100g). A titolo di paragone, lo yogurt nature contiene 5g/100g di zucchero, e ciononostante è comunque da collocarsi sotto la "luce gialla".

Il giudizio globale riguardante la nostra selezione di prodotti non può consi-

derarsi positivo. Con altre marche magari avremmo avuto riscontri più positivi o magari anche peggiori. Come detto, noi abbiamo fatto scelte a caso e di poche categorie di alimenti. Chi fa la spesa sul serio, ossia tutti i consumatori, dovrebbe prestare grande attenzione a ciò che compera e che mangerà. La tessera "semaforo" è un aiuto a scelte più consapevoli.

Da ultimo ricordiamo però che "luce verde" non significa automaticamente che il prodotto è "sano": questo sistema fornisce tuttavia importanti indicazioni sul contenuto. Chi ha problemi di pressione alta potrà acquistare più facilmente alimenti con poco sale (ossia con contenuto inferiore a 3g/100g) e chi è in sovrappeso potrà evitare quelli con troppi grassi e zuccheri. E così via.

La tessera semaforo è utile? I consumatori dicono di sì

Tramite un sondaggio online sul sito dell'ACSI abbiamo rivolto ai soci alcune domande in merito alla tessera semaforo degli alimenti. Ecco cosa emerge dalle risposte dei 155 partecipanti al sondaggio.

La prima domanda che abbiamo posto nel sondaggio online non poteva che riguardare l'utilità della tessera. Il responso, almeno fin qui, è quasi unanime: per il 98,7% dei partecipanti, l'utilità c'è. Il 21,3% ammette tuttavia che per quanto la tessera sia utile, non la userà molto (a fronte di un 77,4% che si dice certo di farne buon uso). Solo l'1,3% ritiene la tessera inutile tout court.

Un aiuto ulteriore sarebbe gradito

La stragrande maggioranza dei partecipanti (94,8%) ritiene che i colori del semaforo dovrebbero essere direttamente riportati sui prodotti in vetrina, come auspicano le associazioni dei consumatori.

Alla domanda riguardante l'utilità di avere una versione elettronica del semaforo da poter usare sullo smartphone, le risposte sono più diversificate. Il 54,2% ritiene che sarebbe effettivamente più comodo, ma il 21,3% lo ritiene invece "non necessario". Un ulteriore 19,4% dichiara di non usare lo smartphone e il 5,2% non prende posizione.

Lettori divisi anche sulla necessità o meno dell'ACSI di produrre altri materiali per aiutare i consumatori a fare acquisti più consapevoli e responsabili. Il 45,1% si dice favorevole, mentre il 19,6% dice che ci sono già abbastanza materiali in giro. Il 35,3% ha risposto "non so".

Quali altri strumenti?

Il sondaggio chiedeva poi a coloro che auspicano che l'ACSI produca nuovi materiali di fornire qualche esempio.

Diversi consumatori hanno mostrato interesse per uno strumento analogo al semaforo che misuri l'impatto ambientale e la sostenibilità dei prodotti. Molti altri vorrebbero invece venire informati meglio sulla reale provenienza dei prodotti e su quanto il loro trasporto sia dannoso per l'ambiente.

Fra i tipi di prodotti dove i lettori gradirebbero essere guidati negli acquisti con uno strumento simile alla tessera semaforo troviamo i medicinali, i cosmetici, i detersivi, i prodotti per l'igiene personale, gli elettrodomestici e i vestiti. In molti vorreb-



bero garanzie sulla presenza di sostanze nocive o sulla filiera di produzione. In particolare per prodotti cosmetici e prodotti per la pulizia e l'igiene, sembra notevole il timore della presenza di sostanze dannose o inquinanti.

In diversi vorrebbero anche più informazione in merito ai contenuti e allo smaltimento degli imballaggi e c'è chi chiede garanzie sulla non presenza di OGM, che ricordiamo essere vietati in Svizzera.

Infine al termine del sondaggio era anche possibile lasciare un commento con suggerimenti, richieste o altro. La netta maggioranza dei commentatori si felicita per l'iniziativa dell'ACSI. Ma c'è anche qualcuno che solleva delle perplessità sulla tessera, sostanzialmente di due tipi: innanzitutto, c'è chi sostiene che fare la spesa con la tessera richiederebbe troppo tempo, affermando che dovrebbe restare due ore in negozio per controllare tutti i prodotti. D'altra parte c'è anche chi sostiene che nella maggioranza dei casi chi acquista prodotti poco sani lo fa consapevolmente: non serve una tessera per sco-

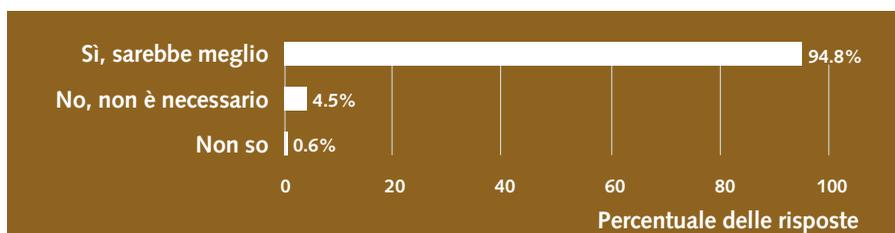
prire per esempio che un pacchetto di Chips o una CocaCola non fanno bene alla salute. A questo proposito vale però la pena ricordare che c'è tutta una serie di prodotti che molti pensano essere sani, mentre invece non lo sono affatto, e la tessera qui può essere decisamente utile.

Interessante poi il commento di una lettrice in controtendenza che non vedrebbe di buon occhio delle etichette semaforo messe direttamente sugli alimenti: "Non lascerei ai produttori la possibilità di mettere loro le etichette sui prodotti. E chi si fida?"

Da notare però che in realtà non si tratterebbe semplicemente di lasciare ai produttori la possibilità di definire come meglio credono il proprio prodotto. Nel Regno Unito, per esempio, dove il semaforo degli alimenti è già realtà, la Food Standards Agency, agenzia statale, vigila sulle etichette.

Al sondaggio hanno partecipato 155 persone di cui 113 donne e 42 uomini e l'età media dei partecipanti si aggira sui 45-50 anni.

"Sarebbe meglio se i colori del semaforo fossero riportati direttamente sui prodotti in vendita, come succede già in alcuni paesi per certi prodotti?"



Tutti apprendisti economisti mentre facciamo gli acquisti

Come piccolo consumatore o persona comune che vai per negozi, osservi, controlli, valuti, scegli, acquisti e spendi, sei perlomeno un economista-apprendista. Farai microeconomia, ma in realtà entri in un grande gioco, quasi a tua insaputa, senza rendertene conto (un po' come quel M. Jourdain di Molière che da quarant'anni faceva della prosa e lo ignorava). Un gioco sempre più travolgente, inafferrabile, grande generatore di confusione che tenta appunto di disgiungere il consumatore dall'economista. Il consumatore vi si smarrisce.



SILVANO TOPPI

Un importante economista svedese, Gunnar Myrdal, premio Nobel per l'economia nel 1974, diceva che in tutta

la sua vita aveva cercato di fare l'economista "ma il buon senso me l'ha impedito". Forse era un avvertimento su ciò che stava capitando. Il grande economista che ha dominato il secolo scorso, John Maynard Keynes, sosteneva invece che "lo studio dell'economia non richiede grandi doti di ordine particolarmente elevato". Aggiungeva però subito che un economista completo deve possedere una rara combinazione di doti: dev'essere storico, politico, filosofo, matematico, deve esaminare il particolare alla luce del generale, nessuna parte della natura dell'uomo e delle sue istituzioni deve rimanere interamente fuori dal suo orizzonte. Forse neppure con questa esigenza enorme di sapere e di conoscere che pretende Keynes, riusciremmo a capire la complessità attuale dell'economia in cui ci imbattiamo quotidianamente come consumatori. Anche perché spesso, ricorrendo all'astuzia,

si tende a semplificarci le cose per nasconderci la sostanza, a sviarci con slogan imbonitori per impedirci ogni pretesa di scelta ragionata.

Proviamo a seguire un piccolo consumatore apprendista economista in alcune sue ecostorie.

Giacca e camicia universali

Ecco come l'economia moderna potrà apparirgli terribilmente complicata. Acquista in un centro outlet una giacca di lana. Qualità che sembra buona, prezzo tutto sommato favorevole, incredibilmente abbassato: "retail" (starà per prezzo di vendita iniziale e reale?) 590 franchi, "outlet" (sarà sbocco commerciale con sconto?), 385. Un 35% di sconto è già un primo mistero economico, che lascia interrogativi. Svendita di magazzino, capo superato, difetto da qualche parte, prezzo iniziale volutamente esorbitante?

Percorrendo la giacca nei suoi vari cartellini scopre che la marca è di una ditta inglese che va per la maggiore, la foggia è italiana di Milano, la lana è "made in Portugal", tutto il resto, da varie etichette indecifrabili in tasche varie, è cinese. Come sarebbe interessante da econo-

mista, ma anche da consumatore, conoscere i vari elementi e passaggi di prezzo sparsi su quasi tutto il globo terracqueo! Analoga curiosità vale per una camicia da 99 franchi scontati a 69, prodotto relativamente semplice: marca classica inglese, disegnata da un creatore italiano (quasi certamente su computer americano), cotone dell'Africa occidentale, bottoni in poliestere fabbricati in Cina (dove si è ricorso a petrolio proveniente dall'Indonesia), assemblaggio in Bangladesh, (forse) dopo coloratura del cotone in India.

Questa è microeconomia da negozio che ti porta già sull'universo economico. Certo, non è così frastornante come lo studio dell'università di Oxford appena segnalato dall'amico professore di economia: oggi una metropoli che si rispetti offre in media 10 miliardi di prodotti e servizi. A te la scelta. È una complessità che intimidisce: come può un consumatore comune comprendere tutto questo, con la commessa che di fronte allo stupore del cliente commenta: "Che vuole signore, oggi è così, non c'è niente da fare".

La prospettiva del lombrico

Di fronte ai due grandi economisti ci-

tati, che ci avevano avvertiti, ce n'è un terzo, premio Nobel per la pace (Muhammad Yunus, l'ideatore della microfinanza per aiutare l'imprenditorialità nei paesi poveri), che propone invece "la prospettiva del lombrico". In parole povere: se vogliamo comprendere questa complicata e sconvolgente economia mondiale cominciamo con l'osservare ciò che si trova proprio davanti e sopra noi.

Si può esemplificare, seguendo il consumatore-economista. Oggi non c'è acquisto di smartphone o di apparecchio elettronico che non sia accompagnato dall'invito o a una "protezione per il vostro dispositivo mobile" o a un prolungo della garanzia tutto compreso. Il venditore (Swisscom) all'acquisto di un iPhone propone subito, "per la sua tranquillità di spirito", un'assicurazione Axa 24 mesi per 99 franchi. La tranquillità di spirito si mette in moto: e se te lo rubano, e se tu ci si siedi sopra, e se in una spedizione in montagna di esce dal sacco e non ti accorgi? Non si può rinunciare. Dedotto il "bonusgruppe" per l'abbonamento, aggiungi circa un terzo del prezzo d'acquisto per l'assicurazione.

Come apprendista economista qualche domanda te la poni: perché assicurare un telefono in particolare? In fondo, avete molte altre cose di valore, come il computer o lo stesso portafoglio. Non as-

sicuriamo altri oggetti separatamente. E poi, la questione fondamentale: perché acquistiamo un'assicurazione per un telefono da un venditore di telefoni? È una comodità o c'è un tornaconto? Questa è la visione del lombrico, che tenta di vedere le cose da vicino e dal basso. E sa pure perché la proposta assicurativa non lascia scampo: siamo sempre smisuratamente inquieti sui rischi, anche infimi, quando c'è qualcuno che ce li insinua. Vale anche per tutti gli altri prodotti elettronici (tv, stereo ecc.) per i quali ti propongono assicurazioni mensili contro ogni guasto dai 15 franchi mensili in su, oltre le garanzie biennali obbligatorie.

Il trucco della "legge del mezzo"

Un economista francese d'altri tempi (Jules Dupuit, fine Ottocento) ha lasciato la sua idea geniale. Osservava che le compagnie ferroviarie rendevano i viaggi in 3.a classe assai inconfortevoli per fare in modo che ai viaggiatori di 2.classe non venisse la tentazione di cambiar classe per pagare meno.

Questa ecostoria l'ha ripresa recentemente un economista americano, anche psicologo, Itamar Simonson, per derivarne una sorta di "legge del mezzo" che al consumatore apprendista economista dovrebbe accendere qualche lampadina.

Simonson, con meticolosa indagine,

ha dimostrato come i ristoratori aggiungano deliberatamente nei loro menu opzioni molto care, così che i clienti tendono a scegliere quelle di mezzo e non quelle inferiori. Persino se una bottiglia di vino da 70 franchi figura nella carta dei vini, quella da 35 apparirà meno cara e la si sceglierà, evitando la meno cara.

Un cappuccino all'italiana fa circa 160 ml; Starbucks (la famosa catena universale venditrice di caffè, studiata dal Simonson) comincia a proporre cappuccini da 335 ml, ma va anche molto oltre, come i "Trenta" che arrivano addirittura a un litro; ne offre anche dei normali, all'italiana, ma non li pubblicizza. Pochi acquistano i "Trenta", che servono però a rendere meo stravaganti i 335 ml, molto più redditizi, che tutti comperano.

In conclusione: nessuno di noi consumatori diventerà l'economista perfetto che immaginava Keynes. Tuttavia, anche con piccole ecostorie illuminate da qualche economista, forse riusciamo a renderci conto delle forze economiche che ci circondano nelle peregrinazioni nei vari negozi, supermercati, ristoranti e a porci delle domande su ciò che si trova davanti a noi.

Anche la "prospettiva del lombrico", in fondo, è perfetta, se il lombrico è curioso.



Paprika

Per questo Natale gli svizzeri non baderanno a spese?

Gli svizzeri, ci dice un'indagine di EY (Ernst & Young, famosa organizzazione mondiale nel campo della fiscalità, delle transazioni, del diritto e della consulenza), saranno quest'anno più spenderecci in regali natalizi. Spenderanno in media 294 franchi per persona, 7% in più rispetto all'anno scorso. È ovvio chiedersi se tra i consumatori, nonostante le incertezze che rimangono, stiano rispuntando fiducia ed ottimismo. Oppure se nelle risposte che si danno agli intervistatori si voglia far credere che, no, a Natale, bisogna riprendersi qualche libertà anche sul bilancio familiare. Gli economisti tentano però di dare una interpretazione che non si sa quanto sia fondata o quanto giovi alla loro voglia di far capire che, a dispetto delle malelingue sulla loro scienza, l'economia sta riprendendosi e stanno accorgendosi anche i consumatori.

Comunque risulta che le donne sono più fiduciose (o generose) perché spenderanno di più degli uomini e che in tutte le sette grandi regioni della Svizzera i consumi natalizi saranno in crescita. Il Ticino, con una media prevista di 270 franchi per persona, viene a situarsi al penultimo posto, poco avanti ad una più sobria Regione lemanica (257 franchi) che forse, a differenza di altre, ha qualche dubbio sull'uscita dalla crisi.

Si è anche indagato per classi d'età. Ci sono indicazioni interessanti perché sembrano riflettere le situazioni di reddito lasciate dalle particolari situazioni economiche e sociali degli ultimi anni. Vogliono spendere di più gli ultrasessantacinquenni (18% in più rispetto all'anno prima); non si sa se perché redditi da pensione e Avs glielo permettono, o perché pensano psicologicamente che ormai tanto vale darci dentro. I più economi e dal borsello stretto sono invece coloro che hanno meno di 35 anni (5% in meno di spesa): e qui, incertezze, precarietà e minor reddito da lavoro lasciano il segno (in particolare modo nella Svizzera orientale, regione del Lemano e Ticino).

Che cosa si vuol regalare? La tradizione o il minor fastidio sembrano imperare: libri (ma in ribasso, la novità sono quelli elettronici), comodi e non impegnativi buoni acquisto (un consumatore su due), buste con soldi (sembra però con somme minori). Emerge una buona notizia, se si vuole interpretarla come una migliore educazione del consumatore: grande importanza alla qualità (85%), grande importanza alla funzionalità o utilità (69%); marche e valore sono ritenuti meno importanti.

Bergamo

In attesa di provare Alptransit, che cambierà gli orizzonti ferroviari verso Nord, una città vicina ma discosta e da me trascurata. Avevo vaghi ricordi. Perché non tornare? Già alla prima esplorazione superficiale mi ha intrigato, tanto che nel giro di poche settimane l'ho gustata altre due volte. Il decalogo è così una sintesi di tre visite, dalle quali si è generato un itinerario ideale con ampie vie pedonalizzate, scalette, vicoli, mura e muri a secco, orti e tre porte monumentali. Come l'Atalanta, in una classifica tra mete verdi, Bergamo è al vertice.



GIUSEPPE VALLI
givalli@bluewin.ch

1 Viaggio. Semplice, breve ed economico: 13,40€ da Chiasso. Sarete sul Tilo fino a Monza, poi regionale per Bergamo su vagoni da rottamazione auspicata. Non arriciate il naso, dura poco ma soprattutto verso la metà del viaggio si transita sul ponte di ferro di Paderno, capolavoro dell'ingegneria dell'Ottocento, uno spettacolo che può ricordare quello della tour Eiffel! L'accogliente stazione di Bergamo è

in posizione perfetta per iniziare la traversata della città. Subito a destra, appena usciti, troverete l'ufficio informazioni per ritirare ottimo materiale illustrativo.

2 Sentierone. Via Papa Giovanni XXIII con generoso marciapiedi vi accoglie. Poco oltre si è sul Sentierone, cuore della città bassa, su cui si affaccia lo storico caffè Blazer, ottimo per un cappuccino e una brioche, con interni ampi e manifesti delle prime del vicino teatro Donizetti. Sempre dritti e si raggiunge Bergamo alta attraverso la porta San Giacomo. È la direttissima, però non bisogna aver fretta. Propongo una svolta a sinistra. Si allunga il percorso, ma il godimento aumenta.

3 Via XX Settembre. È la via dello struscio nella città bassa, con una moltitudine di negozi e una splendida libreria sul finale che incorpora un caffè e un negozio di oggettistica. Poi si piega a destra, sulla piacevole via Sant'Alessandro, pedonalizzata pure lei. Seguono un paio di strade banali fino all'imponente ex ospedale, con i suoi padiglioni ormai in stato di abbandono. Appena oltre vedrete un parco. È fatta: la Scaletta delle More vi sta aspettando sulla sinistra.

4 Scorzazzino & Scarlozone. Dopo le More vi attende questa coppia di scalette/sentieri che non han rivali. Vi trovate su un formidabile acciottolato, con muri a secco sui lati tirati su con mirabile precisione, tanto che non vi è un sasso fuori squadra. E si sale gradevolmente nel verde, tra orti, campi e giardini. A poco a poco il paesaggio si svela e deve essere magnifico gustare il panorama.

A chi scrive non è stato concesso, perché una nebbiolina di novembre lo nascondeva, ma la grazia dei colori autunnali e il delizioso silenzio hanno reso la mezzoretta di salita dei 368 scalini un autentico godimento.

5 San Virgilio. Il tetto del giro, sbucato all'improvviso nella nebbia. Proprio dopo l'ultimo scalino si è materializzato un ristorante-pizzeria dal nome omonimo in cui non ho esitato a concedermi una pausa attorno a mezzogiorno. Un risotto alla zucca e zenzero è stato perfetto per ricaricarsi. Ho notato dopo che vi è possibilità di scelta: pochi metri più in là, all'altez-

za della stazione d'arrivo della funicolare, vi è un altro locale più ambizioso, segnalato sulle guide gastronomiche. Per una pausa pranzo, a San Virgilio nulla manca!

6 Città alta. Basta salite, a meno che non si voglia visitare il castello appena sopra con le sue fortificazioni. Si scende così lungo via San Virgilio e via Sudorno per ritrovarsi piacevolmente ad un altro accesso della città medioevale: Porta Sant'Alessandro. Da lì è un attimo imboccare l'animatissima via Colleoni che immette nel cuore della città: il gioiello di piazza Vecchia.

7 Piazza Vecchia. Col contorno della Basilica di Santa Maria Maggiore, la Cappella del Colleoni e la torre Civica è un insieme d'indiscutibile fascino. Di scalini ne avrete già diversi nelle gambe, siete allenati, la salita si impone. Dall'alto sarete in contemplazione di questa piazza, perfetta da non dover più toccare una pietra, secondo Le Corbusier. Il Caffè del Tasso, carico di secoli di vita, locale storico d'Italia, garantisce una piacevole sosta.

8 Porta Sant'Alessandro. È il momento di scendere puntando verso piazza della funicolare e poi giù subito a destra per ammirare la seconda porta, quella di Sant'Alessandro. Alla vista del monumentale viadotto pedonale che unisce le due parti della città, un senso di beatitudine è garantito.

9 Mura. Ovviamente potete abbassarvi subito, ma ad un tratto di mura da costeggiare è peccato rinunciare. Esempio di architettura difensiva perfettamente conservata, furono costruite dai veneziani su un perimetro di sei chilometri e inviolate nei secoli. Le ho costeggiate fino alla porta successiva, quella di Sant'Agostino, per l'ultima scaletta che vi attende in via della Nocca, di cui non vi sfuggirà il ritocco trasgressivo sul cartello indicatore. Dopo gradevole discesa sbucherete proprio di fronte all'Accademia Carrara.

10 Accademia Carrara. Magnifica. Offre un viaggio di cinque secoli nella storia dell'arte italiana. Impossibile vedere tutto. Ognuno troverà il proprio artista. Per me Lorenzo Lotto. Lo straordinario pregio è contemplare dipinti di Raffaello, Tiziano, Canaletto come se fossero vostri. Non vi è ressa da assalto turistico. Una volta usciti, imbroccherete via San Tommaso e poi via del Pignolo con palazzi d'epoca prima della piacevole via Tasso. Riappare il Sentierone: si torna in stazione.

P.S. L'Accademia a fine giro è troppo compressa, come per me schiacciare il fascino Bergamo in una pagina! Ci vuole almeno un secondo giorno per questa meta!



Medicamenti scaduti: si possono ancora usare?

Secondo una ricerca pubblicata su JAMA, la rivista della American Medical Association, la maggior parte dei medicamenti ha ancora effetto ben al di là della propria data di scadenza: la netta maggioranza dei farmaci fa effetto al 100% fino a un anno oltre la data di scadenza e al 90% fino a cinque anni dopo tale data. Ma non solo, diversi farmaci continuano a funzionare anche molto oltre. E ciò vale soprattutto per i medicamenti solidi e secchi.



Secondo quanto riportato dallo studio americano, non esistono casi documentati di medicamenti attualmente in commercio che si siano degradati fino a diventare tossici e causare danni alla salute perché consumati oltre la data di scadenza. Quel che potrebbe succedere è che il farmaco abbia un effetto ridotto, oppure che non abbia effetto del tutto. Naturalmente le condizioni di conservazione devono essere adeguate (non essere stati esposti a temperature molto calde o umidità) e devono essere nel loro imballaggio originale. E prudenza soprattutto con i medicamenti dalla composizione liquida o fluida.

Proprio su questo tema la trasmissione Rsi "Patti Chiari" aveva dedicato un'emissione il 16 novembre 2012: dall'analisi di diversi medicamenti scaduti era infatti risultato che i principi attivi erano ancora efficaci (vedi www.rsi.ch/la1/programmi/informazione/patti-chiari).

A proposito di farmaci (ma in questo caso non "scaduti"), la trasmissione manda per consumatori "A Bon Entendeur" nell'emissione del 29.11.16 (pages.rts.ch/emissions/abe) denuncia che molti farmaci in commercio hanno un'utilità limitata e in alcuni casi persino "non consigliabile".

Consiglio ACSI

Nelle nostre farmacie domestiche ci sono troppi medicamenti che scadono prima di essere terminati: il modo migliore per evitare sprechi è quello di acquistare solo i farmaci di cui si ha veramente bisogno e che si pensa di consumare in un limitato lasso di tempo. Accumulare medicamenti è del tutto inutile e il rischio è che molti restino inutilizzati.

Troppi pesticidi in verdure e spezie provenienti dall'Asia

Un terzo di alcune specie di verdura fresca e spezie provenienti dall'Asia ha concentrazioni troppo elevate di pesticidi. Lo rilevano i controlli alle frontiere effettuati tra il 2012 e il 2015 dall'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV), in collaborazione con l'Amministrazione federale delle dogane e le autorità cantonali preposte al controllo delle derrate alimentari. Sui 900 campioni di verdura e spezie esaminati il 31% è risultato non conforme ai requisiti di legge. A presentare i tassi più elevati di prodotti fuori legge sono il Vietnam e la Cambogia (53%); seguono India (34%), Malesia (30%), Thailandia (25%) e Cina (20%). Tra gli alimenti più problematici ci sono cipolline primavera (57%), erbe fresche (39%), spinaci e simili (39%), cavoli cinesi (37%) e peperoni e peperoncini (34%). I motivi alla base delle irregolarità sono diversi ma in buona parte si tratta del non rispetto delle buone pratiche di fabbricazione: per esempio sono impiegate sostanze attive non più ammesse in Svizzera e in Europa. D'altro canto, alcuni importatori trascurano l'obbligo legale del controllo autonomo.

Per prevenire future contestazioni dovute a residui di pesticidi in verdure e spezie importate dall'Asia, l'USAV ha adottato una serie di misure. Gli importatori le cui merci sono state ripetutamente oggetto di contestazione devono notificare alle autorità cantonali i loro prodotti immediatamente dopo l'entrata sul territorio svizzero. Questi prodotti saranno tenuti sotto sequestro fino a che le analisi dei laboratori cantonali non ne avranno dimostrato la conformità alla legge. Inoltre gli importatori sono chiamati a rafforzare i loro controlli autonomi.



Bagarinaggio online: chi c'è dietro?

Il secondary ticketing – il commercio dei biglietti su portali quali ViaGogo, Ebay, Ticketbits, Mainticket eccetera e di cui avevamo già scritto in questa stessa rubrica sulla BdS 3.16 – è una vera e propria disdetta per gli appassionati di manifestazioni artistiche, a iniziare da chi vuole seguire dal vivo le esibizioni dei big della musica. Chi compra e rivende biglietti per mestiere lo fa come se fosse un broker di borsa e ben difficilmente appare disposto a venire incontro ai suoi potenziali clienti. Anzi, è esattamente il contrario, con buona pace di coloro che vedono svanire le speranze di acquistare i tagliandi sui siti ufficiali di prevendita a quello che dovrebbe essere considerato come il giusto prezzo. Basti ricordare che i biglietti per i posti-prato dei concerti di Bruce Springsteen della scorsa estate allo stadio milanese di San Siro - venduti a 97,50 euro da Ticketone.it, il rivenditore ufficiale - la sera del giorno in cui era stata aperta la prevendita avevano già raggiunto anche la notevole quota di 670 euro.

Il secondary ticketing è un mercato parallelo a quello autorizzato che frutta fior di guadagni e ha sollevato non poche e crescenti polemiche, in Italia ma non solo. Infatti, una prevendita non fa in tempo a incominciare che già i biglietti vengono rivenduti all'istante o quasi su siti come quelli che abbiamo citato all'inizio, beninteso a prezzi maggiorati e anche di molto. E per chi insiste a voler passare attraverso i portali dei rivenditori ufficiali, la beffa spesso è volentieri è doppia, perché i tagliandi vanno esauriti in una manciata di minuti.

Nel frattempo qualcosa si è però mosso e nella vicina Penisola le autorità inquirenti della magistratura hanno aperto un paio di indagini. All'origine di un filone d'inchiesta c'è il sospetto che addirittura possano essere le società organizzatrici di eventi - o talune delle stesse - ad alimentare il bagarinaggio online, fornendo direttamente un numero significativamente consistente dei biglietti a disposizione ai gestori dei siti di secondary ticketing. Il che indurrebbe a concludere che le laute creste fatte sul prezzo dei tagliandi verrebbero poi spartite fra più parti. L'altro filone si basa invece su una relazione della Guardia di Finanza e le ipotesi d'accusa sono quelle di truffa informatica e sostituzione di persona. Non è certo possibile sapere ora quali sbocchi avranno le indagini che sono state aperte in Italia sul secondary ticketing, ma è facile intuire che potrebbero portare anche a grandi sorprese, se i sospetti dovessero trasformarsi in riscontri sostenuti da prove. Insomma, affaire à suivre... E con grande attenzione!



CONSUMI
NEL MONDO

Qualche bistecca in meno e...

Il nuovo documentario di Leonardo di Caprio ("Before the Flood" in inglese) ha rilanciato l'appello a ridurre il nostro impatto sulla terra. Un appello tragico, ma certamente necessario. Tra le tante misure presentate nel documentario si parla del consumo di carne. Certo, non è niente di nuovo, ma ancora se ne parla perché le abitudini non sono cambiate.

Ho deciso allora di raccogliere un po' di dati per capire quale potrebbe essere l'impatto in termini di minori emissioni di CO₂ se in Svizzera decidessimo di consumare meno carne bovina. Non voglio proporvi una dieta vegetariana o vegana (anche se funzionano). Non voglio neanche chiedervi una riduzione del consumo di carne (anche se avrebbe un impatto notevole). No, mi limiterò a illustrarvi quale impatto avrebbe la decisione di sostituire il consumo di carne bovina con altre carni.

Uno studio europeo del 2012 ha stimato che la produzione di 1 kg di carne bovina produce circa 20 kg di emissioni di CO₂, più di 3 volte tanto rispetto alla carne di maiale, quasi sette volte rispetto alla carne di pollo e nove rispetto alla produzione di uova.

A questo punto mi sono chiesto, sostituire le bistecche di manzo con un pollo arrosto, avrebbe un impatto significativo per il clima? Ebbene, la risposta è sì. Anche senza diventare vegetariani, basterebbe modificare leggermente il nostro menu carnivoro per avere un effetto considerevole in termini di minori emissioni.

Nel 2015 abbiamo consumato in media 270g a settimana di carne bovina. Se sostituissimo la metà del nostro consumo annuale di carne bovina con della carne di pollo, ridurremmo il nostro impatto annuale di 114 Kg di CO₂. Tanto? Poco? Per darvi un'idea corrisponde al 2,4% delle nostre emissioni totali di CO₂! Sì, mangiando una bistecca di manzo in meno e un petto di pollo in più a settimana, potremmo ridurre il nostro impatto annuale di emissioni di un quarantesimo. Una cifra considerevole. Per capirne l'entità, sappiamo che la Svizzera, dal 1990 al 2013, è riuscita a ridurre le emissioni di gas serra dell'1% solamente.

Un impatto ragguardevole realizzabile senza ridurre il consumo totale di carne e senza rinunciare a mangiare di tanto in tanto della carne di manzo.

Ovviamente, consumando meno carne possiamo fare anche di più, ma per chi proprio non vuole rinunciare alle proteine animali, basta poco per contribuire a ridurre le emissioni e proteggere il nostro pianeta. Solo qualche bistecca in meno e un po' di pollo in più, possibilmente di origine locale.

MARCO BATTAGLIA marcobatta@hotmail.com

Anche alle Filippine acqua fresca in tavola

Non è certo la prima volta che riceviamo e pubblichiamo le esperienze di nostri lettori in ristoranti e bar in patria o all'estero relative all'offerta di acqua del rubinetto in tavola. Questa volta la segnalazione ci arriva addirittura dall'isola di Mindanao nelle Filippine, dove si trova la buona abitudine di portare spontaneamente in tavola l'acqua fresca quando si ordina il pasto. Un bel gesto di ospitalità e cortesia che ci aspetteremmo di trovare più sovente anche da noi!

"Eccovi una foto scattata nella provincia di Cotabato sull'isola di Mindanao, Filippine - ci scrive M.E. via email - nei ristoranti (eccetto in quelli appartenenti alle grandi catene internazionali) l'acqua fresca viene portata in tavola spontaneamente al momento dell'ordinazione dei pasti senza far pagare nessun supplemento, inoltre non c'è l'obbligo di ordinare altre bevande. Cordiali saluti e complimenti per la rivista di cui sono abbonato da molti anni".

COTABATO



Slovenia: l'acqua pubblica è un diritto costituzionale

Il diritto all'acqua è ormai da anni riconosciuto come uno dei principali diritti umani in diversi trattati internazionali, ma ovunque nel mondo l'acqua pubblica viene minacciata, imbottigliata e venduta negli scaffali dei supermercati come qualsiasi altra merce. La Slovenia è il primo paese dell'Unione europea a difendere l'acqua pubblica nella propria Costituzione. Di recente ha infatti approvato un emendamento alla Costituzione con cui riconosce l'acqua pubblica come diritto fondamentale per tutti i cittadini: l'accesso all'acqua potabile deve essere garantito al di fuori delle logiche di mercato e della privatizzazione, e non può essere considerata una merce: l'unico gestore di questo bene sarà lo Stato.

Nel mondo questo passo è stato compiuto soltanto da altri 15 Stati.

Come gestire "Il mio budget"

Imparare a gestire il budget personale o familiare in modo appropriato: è l'obiettivo del **corso gratuito "Il mio budget"** che si svolgerà a Bellinzona, Casa del Popolo (viale stazione 31), **sabato 28 gennaio, 4, 11 e 18 febbraio 2017, dalle 9.00 alle 12.00**. Programma dettagliato su www.dialogare.ch



Iscrizione obbligatoria entro il 20 gennaio 2017 a: segretariato@dialogare.ch, tel. 091 967 61 51.

Organizza: Associazione Dialogare-Incontri in collaborazione con ACSI, nell'ambito del Piano cantonale pilota di prevenzione all'indebitamento eccessivo (2014-2017) - Il franco in tasca.

Tuo figlio va al corso di sci? Ha bisogno di una giacca più grande? **Passa al mercatino ACSI di Locarno**

Il mercatino ACSI di Locarno (in via Castelrotto 20) è ben fornito di merce usata in ottimo stato e a prezzi vantaggiosi. Capi d'abbigliamento per bambini e ragazzi, attrezzature per bebè, giocattoli, materiale sportivo, scarpe e scarponi, sono a disposizione di chi non solo vuole risparmiare ma anche far durare più a lungo abiti e oggetti. La filosofia dei mercatini dell'usato ACSI, nati in tempi di boom economico e pieno consumismo, è infatti sempre stata quella di sensibilizzare al consumo avveduto e responsabile, contro lo spreco insensato e per una maggiore attenzione alla qualità di vita e all'ambiente in cui viviamo. Attualmente vi è un solo mercatino ACSI attivo, quello di Locarno, che - come vedete nelle foto - ha molta bella merce pronta per essere riusata. Darci un'occhiata vale veramente la pena!

Aperto martedì e venerdì 9-11, mercoledì e giovedì 14-17.30.
Chiuso durante le vacanze scolastiche.

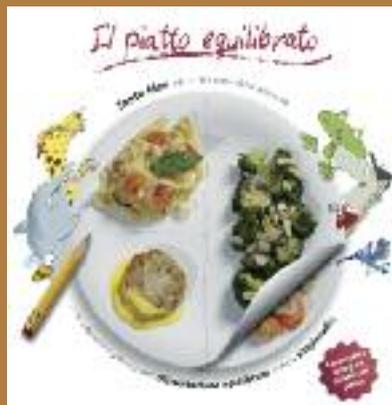


Piatto equilibrato? Ora so cosa fare

Vuoi seguire un'alimentazione equilibrata ma non sai come fare? Il nuovo ricettario goloso e interattivo del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) potrebbe aiutarti. È un ricettario innovativo e interattivo con cui comporre pasti equilibrati coinvolgendo anche i bambini.

È possibile ritirare una o più copie del ricettario (al prezzo di fr. 20.-) presso:

- Segretariato e mercatini dell'usato ACSI
Per invii postali spese di spedizione (fr. 7.-)
- Sportello FTIA (stazione FFS Giubiasco)
- ordinazioni: www.ti.ch/promozionesalute



La pubblicità indirizzata
vi intasa la bucalettere?



Richiedete all'ACSI le etichette per respingere la pubblicità indirizzata (vedi pag. 31 - 20 etichette fr. 2.-)

Caffè Riparazione ultimo appuntamento 2016

Mercoledì 14 dicembre

dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00

Ospedale del giocattolo, Lugano (via Vignola 5).

www.acsi.ch (Caffè Riparazione)



Ripariamo invece di buttare



**Bellinzona
22 ottobre
Arsenale Area**



**Muralto
22 ottobre
Fond. Il Gabbiano**



**Pedrinata
19 novembre
Orat. Parrocchiale**



**Lugano
16 novembre
Osp. del giocattolo**

Questi test sono a disposizione
in lingua originale
presso il segretariato ACSI

La borsa della spesa

Miele e pesticidi	Nov. 16
Macchine per cucire	Set. 16
Salviettine antiscoloramento	Set. 16
Bevande alla frutta per bimbi	Ago. 16
Kit per snorkeling	Ago. 16
Dentifrici	Giu. 16
Pulitori a vapore	Giu. 16
Programmi antivirus	Mag. 16
Crocchette per cani	Mag. 16
Telefonini per terza età	Mar. 16
Bevande energizzanti	Mar. 16
Cioccolato al latte	Gen. 16
Pandoro	Dic. 15
Champagne	Dic. 15
Scarpe da corsa (test etico)	Ott. 15
Gaspacho preconfezionato	Set. 15
Prodotti pulizia WC	Set. 15
Capsule Omega 3	Ago. 15
Bevande energetiche	Ago. 15
Grassi per arrostire	Giu. 15

FRC-Mieux choisir, Losanna

Tostapane	Ott. 16
Prosciutto crudo (vaschetta)	Feb. 16
Lampadine LED (a filamenti)	Dic. 15

AltroConsumo, Milano

Tablet	Dic. 16
Auricolari per smartphone	Dic. 16
Macchine caffè	Dic. 16
Pneumatici invernali	Nov. 16
Passeggini	Nov. 16
Forni microonde	Ott. 16
Bilance da cucina	Giu. 16
Aspirapolvere	Giu. 16
Climatizzatori	Mag. 16
App foto	Mag. 16
Ferri da stiro	Mag. 16
Programmi anti-walware	Apr. 16
Lettori e-book	Mar. 16
Frullatori a immersione	Gen. 16
Robot cucina	Dic. 15

Test, Berlino

Televisori grandi	Dic. 16
Altoparlanti WLAN	Dic. 16
Smartphone	Nov. 16
Lavatrici	Nov. 16
Liscive color	Ott. 16
Mixer	Ott. 16
Televisori	Ott. 16
Tablet con tastiera	Ago. 16
Biciclette elettriche	Lug. 16
Frigoriferi combinati	Lug. 16
Lettori Blu-ray	Lug. 16
Beamer	Giu. 16
Lavastoviglie	Giu. 16
Accumulat. suppl. telefonini	Giu. 16
Notebooks	Mag. 16
Altoparlanti Bluetooth	Apr. 16
Stampanti	Apr. 16

desidero ricevere:

- Guida ai marchi alimentari (formato tessera) gratis
- Adesivo contro la pubblicità nella bucalettere fr. 1.-
- 20 etichette per respingere la pubblicità indirizzata fr. 2.-
- Il piatto equilibrato fr. 20.- (+ 7 per invio)
- L'essenziale sui diritti dei pazienti gratis
- Rottura del legamento crociato anteriore* gratis
- Depistaggio precoce del tumore alla prostata* gratis
- Schede - Diritti e doveri dei pazienti* fr. 5.-
- Schede - Reclamare, ma come?* fr. 5.-
- Schede - Mangiare bene per vivere bene* fr. 5.-
- Schede - Salute e movimento* fr. 5.-
- Guida ai consumi responsabili, III edizione* * gratis
- La guida del bebè* fr. 5.-
- Schede: come risparmiare energia * fr. 5.-
- I conti di casa (soci ACSI fr. 7.-) * fr. 10.-
- Piatti unici *gratis
- Storie di Internet che nessuno vorrebbe vivere gratis
- Guida alla luce (formato tessera) gratis
- Guida ai marchi non alimentari (formato tessera) gratis
- Guida all'acquisto di pesci e frutti di mare (formato tessera) gratis
- Guida all'acquisto del legno (formato tessera) gratis
- Guida all'acquisto degli elettrodomestici (formato tessera) gratis
- La borsa per la spesa (tascabile) fr. 5.-

* Queste pubblicazioni sono scaricabili gratuitamente da internet: www.acsi.ch.

Per le copie cartacee è indicato a lato il prezzo cui si devono aggiungere le spese postali. Per importi complessivi fino a fr. 15.- allegare il controvalore in francobolli da fr. 1.- + fr. 2.- per i costi di spedizione (fr. 3.- per le pubblicazioni segnate da asterisco *). Per importi superiori a fr. 15.- riceverete una polizza di versamento. Se allegate un'etichetta autocollante col vostro indirizzo facilitate il nostro lavoro.

data _____ firma _____

Inviare l'intera pagina a: ACSI, Strada di Pregassona 33, 6963 Lugano-Pregassona

ACSI

Str. di Pregassona 33
6963 Lugano-Pregassona

Segretariato

lunedì - venerdì 8.30-10.30
acsi@acsi.ch
tel. 091 922 97 55 (tasto 2)
fax 091 922 04 71

Consulenze gratuite per i soci

lunedì - venerdì 9.00-10.30
tel. 091 922 97 55 (tasto 1)
infoconsumi@acsi.ch

- Infoconsumi
- Casse malati (anche per non soci)
- Pazienti
- Contabilità domestica
- Alimentazione

Redazione

da lunedì a giovedì bds@acsi.ch

- La Borsa della Spesa
- www.acsi.ch

Mercatino dell'usato

Nel Mercatino dell'usato ACSI si trova abbigliamento per bambini a prezzi contenuti e in ottimo stato, indumenti e equipaggiamento sportivo, carrozzelle, passeggini, biciclette, lettini, seggioloni, ecc. Prima della consegna di merce ingombrante contattare il mercatino.

Locarno

via Castelrotto 20	077 414 81 39
martedì e venerdì	9-11
mercoledì (solo vendita)	14-17.30
giovedì	14-17.30

Chiuso durante le vacanze scolastiche.

diventa socio/a

data _____

cognome _____ nome _____

via e numero _____

nap _____ località _____

e-mail _____

- Desidero aderire all'ACSI per il 2017 e ricevere il periodico La borsa della spesa**
 - Quota annuale: fr. 40.- (estero fr. 45.-)
 - Sostenitore: da fr. 50.-
 - Sostenitore Plus: da fr. 100.-
- Desidero regalare un'adesione per il 2017 con abbonamento a La borsa della spesa al prezzo speciale di fr. 10.- (anziché fr. 40.-)* per l'estero fr. 15.- a:**
 - * (l'offerta è valida fino al 6.1.17 ed è destinata a soci/e ACSI; i beneficiari del dono non possono essere già soci)

cognome _____ nome _____

via e numero _____

nap _____ località _____

Inviare questa pagina ritagliata e compilata a: ACSI, Strada di Pregassona 33, 6963 Pregassona. Potete diventare soci o regalare un abbonamento a La borsa della spesa anche telefonando in segretariato (091 922 97 55 tast. 2), inviando un fax (091 922 04 71) o una e-mail (acsi@acsi.ch).

Consulenza giuridica ACSI
Le tariffe

Il servizio di consulenza giuridica è riservato esclusivamente ai soci.

Le prestazioni dell'avvocata sono fatturate con 3 forfait distinti, stabiliti secondo il valore della vertenza. Le tariffe sono annunciate al momento della presa a carico e dopo una prima consulenza da parte delle consulenti del servizio Infoconsumi.

La consulenza dell'avvocata non contempla in nessun caso il patrocinio dinanzi ai Tribunali.

- fr. 50.- per un contenzioso di valore inferiore a fr. 500
- fr. 150.- per un contenzioso di valore tra fr. 500 e fr. 2'500
- fr. 250.- per un contenzioso di valore superiore a fr. 2'500.

www.acsi.ch
ti registri e scegli
ciò che vuoi!

Vuoi fare **un regalo** che dura un anno? Regala **la BdS**

Tanti buoni motivi
per aderire all'**ACSI**

- informazione
- test e inchieste
- consulenze
- difesa dei consumatori
- valorizzazione dell'usato



Associazione consumatrici
e consumatori della Svizzera italiana

Diventa amico
dell'ACSI su
Facebook



<https://www.facebook.com/acsiconsumi>